



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 08/05/23

Edizione del: 08/05/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

LUNEDÌ 8 MAGGIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 18

CORRIERE DELLA SERA

RECS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Cori razzisti contro Vlahovic
Napoli, festa in casa
Ma Spalletti è freddo
di **Alessandro Bocci, Monica Scozzafava**
e **Andrea Sereni** alle pagine 36 e 37



L'attore Ben Kingsley: ecco il mio Dalí
di **Stefania Ulivi**
a pagina 33



Il 9 maggio dimezzato

LA CREPA RUSSA A BAKHMUT

di **Paolo Mieli**

Alla vigilia di domani, 9 maggio, quando sulla Piazza Rossa si terrà la tradizionale manifestazione celebrativa della vittoria russa sulle armate hitleriane, Evgeny Prigozhin ha cambiato idea. Giorni fa il capo della Wagner aveva annunciato l'intenzione di abbandonare l'assedio di Bakhmut e di ritirarsi il giorno successivo a quello della parata.

Dopodomani, il 10 maggio. Lo aveva fatto in un video assai crudo, con ai piedi cadaveri ancora sanguinanti di suoi miliziani. Bersaglio esplicito delle sue rimostranze i due uomini che sedono al vertice delle istituzioni militari russe: il ministro della Difesa Sergey Shoigu e il capo di Stato maggiore Valerij Gerasimov.

Prigozhin non aveva ritenuto di dover ricorrere a un linguaggio edulcorato. Li aveva definiti, Shoigu e Gerasimov, «eccia», «prostitute». Sosteneva che quei due se ne stavano tranquilli in sedi «costose», felici che i loro bambini potessero restare a giocare «registrando i loro piccoli video su YouTube», mentre i figli della vera Russia morivano a grappoli a causa del mancato invio di munizioni. Munizioni che avrebbero dovuto essere stanziate dai padri di quei bambini che si divertivano con i video. Se quei proiettili fossero arrivati per tempo, i morti si sarebbero ridotti dell'ottanta per cento. E invece i «volontari» della Wagner erano caduti in una misura impressionante (cinque volte quel che era stato messo nel conto) per responsabilità di capi che — proseguiva alterato l'autore della denuncia — se ne stavano ad «ingrassare» in «uffici di mogano».

continua a pagina 28



Gessica Malaj, la 16enne morta per difendere la madre Tefta (a sinistra) dal padre assassino, sullo sfondo

Foggia Muore anche il compagno della donna, video choc del killer Gessica fa da scudo alla madre E il padre la uccide a coltellate

Ha fatto da scudo alla madre ed è stata accoltellata a morte dal padre che aveva già ucciso un uomo. Gessica aveva solo 16 anni. L'assassino mentre colpiva ha girato un video.

alle pagine 10 e 11
Pasqualeto, Pernice

LA VITTIMA HA 31 ANNI
Milano, incubo in discoteca
«Violentata nei bagni»

di **Cesare Guizzi**

LETTERA SUI FIGLI PERDUTI
«Salvata da Mirko, so che cosa provi»

di **Paola Piras**

“Raccontano che a terra, ferita, accarezzavo mio figlio morto per difendermi. Conosco bene il dolore che si prova.
a pagina 11

Era in discoteca con gli amici, in un locale non lontano da piazzale Loreto, il Q Club. Notte di ballo e burlesque. Verso le tre si è staccata un attimo per andare in bagno. Ed è lì, al buio, al riparo da telecamere, che un uomo l'ha aggredita e violentata. Impossibile chiudere la porta a chiave. «Aspetta... aspetta un attimo», ha detto a quello che insisteva a picchiare sull'uscio. C'era frastuono. Lei ha provato a difendersi, inutile. Quando ha potuto, ha raggiunto gli amici. Era sotto choc, piangeva. Poi l'ambulanza, i carabinieri. Alla clinica Mangiagalli le prime cure, e ieri pomeriggio ha trovato la forza di firmare la denuncia.
a pagina 19 **Fulloni**

Conte: no al voto diretto sul premier. Domani incontro con Meloni. Nomine, la linea di Mantovano

Lo scontro sulle riforme

Tajani alle opposizioni: pronti al referendum. Cottarelli: lascio il Pd di Schlein

INTERVISTA CON IL MINISTRO CALDEROLI
«Chi perde le elezioni non ha diritto di veto»

di **Marco Cremonesi**

Se l'opposizione vuole esercitare solo un «diritto di veto, non l'avranno. Io gli suggerisco di fare proposte e correzioni» dice il ministro Roberto Calderoli.

a pagina 3

DATAROOM
Disoccupati, caos dei corsi (finanziati con 4,9 miliardi)

di **Milena Gabanelli, Rita Querzè**
e **Francesco Tortora**

Formazione al lavoro, un «affare» da 4,9 miliardi. L'Ue finanzia il ricollocamento di tre milioni di disoccupati, ma per ora non è partito un solo corso.

a pagina 6

di **Monica Guerzoni**
e **Adriana Logrosino**

E ora arriva il tema caldo delle riforme. Da domani si iniziano a scoprire le carte. Con un fitto programma. A partire da mezzogiorno, Giorgia Meloni alla Camera incontrerà tutti i rappresentanti delle forze politiche di opposizione. È un primo passo. Ma Pd e Movimento 5 Stelle già segnano i confini: no all'elezione diretta del presidente della Repubblica o del Consiglio, sì a un'ipotesi di rafforzamento del potere del premier, sul modello tedesco. Ma il vicepremier Antonio Tajani (Forza Italia) ribatte: «Se l'opposizione farà muro, noi andremo avanti lo stesso, poi ci sarà il referendum». Ieri sera Cottarelli ha annunciato che lascerà il Pd di Schlein e il Senato: a disagio su alcuni temi.

da pagina 2 a pagina 9

GIANNELLI



SPARI AL MARKET E AUTO CONTRO I MIGRANTI
Le due stragi del Texas

di **Monica Ricci Sargentini**

a pagina 15

IL MARITO, GLI ALTRI, LE ALTRE



Artisti e attiviste a casa Murgia
«La cura tra noi crea la famiglia»

di **Roberta Scorrane**

Ia «famiglia queer» di Murgia, senza etichette, non si fonda sul matrimonio, bensì sulla cura condivisa, ricambiata. O, meglio, come lei stessa disse, «sulla certezza che essersi casa l'un l'altro resta l'unico indirizzo sicuro». E ora che la scrittrice è malata — ha un tumore all'ultimo stadio — ha deciso di sposare «un uomo, ma poteva essere una donna». Marcello Fois, con la voce rotta, racconta: «Ha fatto della cura una forma di legame».

alle pagine 20 e 21

STIHL
SCANSIONA IL QR CODE
E scopri le promozioni

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Che verso fanno gli uomini?

Il maestro elementare Amedeo Dimaggio, colto da infarto qualche giorno fa, diventò poeta per inquietudine e riconoscenza. La prima veniva dal fatto che la vita non basta mai, la seconda dal fatto che la vita basta e avanza. Le due cose non si conciliano: la vita semplice non lo è mai stata, e allora Dimaggio provò a essere semplice lui. Così prese a fissare l'attenzione su ciò che ci sfugge proprio quando e perché ci fa paura, tanto da allontanarlo prima di farne esperienza: la vita. Sopravvissuto a infanzia e adolescenza ebbe materia a sufficienza per scrivere. Per farlo basta aver visto un barlume del miracolo del mondo e delle contraddizioni dell'«homo sapiens», capace di far quadri e missili. La sua ispirazione da estremo principiante, ma mai di seconda mano, gli servì



ad ampliare un'unica poesia alla maniera in cui Vermeer dipinse, in forme diverse, sempre lo stesso quadro. Da come si pigmentano le ali delle farfalle vide che la bellezza è il mezzo e il fine dell'evoluzione, e dal modo in cui ci si innamora seppa che l'etica (e quindi la politica) è conseguenza dell'estetica: si costruisce il mondo a immagine di ciò che si ama. Nella sua prima raccolta, intitolata «Soprannomi», scriveva: «Per scoprirti, vita, ti diamo soprannomi, / come fanno gli amanti, per strapparsi all'anonimato». Purtroppo Dimaggio è stato trovato morto, il volto sul petto, la penna in mano, un quaderno aperto e l'ultima parola appena scritta. Aveva 45 anni e un cuore fragile. Ma chi era?

continua a pagina 25

BIOTON
ENERGIA NATURALE
per il CAMBIO di STAGIONE
#perunavitaBuona
SELLA IN FARMACIA
www.bioton.it

483-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 08/05/23

Edizione del: 08/05/23

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 8 maggio 2023

Oggi con *Affari & Finanza*

Anno 30 N° 18 - In Italia € 1,70

Riforme senza l'opposizione

Alla vigilia dell'incontro a Palazzo Chigi con i partiti di minoranza il governo strappa. Tajani: "Se si sfilano, avanti da soli e decideranno i cittadini" Cassese: "Per ripensare le regole serve l'accordo di tutti". Nella maggioranza resta il nodo dell'autonomia e Fedriga chiede di coinvolgere le Regioni

Fitto attacca la Corte dei Conti sul Pnrr: "Inaudita ingerenza. Così bloccano tutto"

di Giuseppe Colombo, Lorenzo De Cicco, Emanuele Lauria, Fabio Tonacci e Concetto Vecchio • da pagina 2 a pagina 6

L'editoriale

Se la Destra riscrive la Costituzione

di **Ezio Mauro**

Molti nodi stanno venendo al pettine, in questo disvelamento di sé che il governo Meloni sta facendo in questa fase. Una maggioranza che non ha al momento alternative e non soffre di particolari insidie ma fatica a trovare una cultura politica comune. **• a pagina 25**

Mappe

La questione demografica

di **Ilvo Diamanti**

La questione demografica, in Italia, è particolarmente sentita, come sottolinea un sondaggio di Demos. Il nostro Paese nel 2022 ha registrato un calo delle nascite senza precedenti. E la popolazione è scesa sotto la soglia dei 59 milioni. **• a pagina 11**

Il reportage



▲ **Sull'aereo** Leona Blankenstein, capo della missione dell'Ong Sea Watch

In volo con Seabird sulla rotta dei migranti

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo** • a pagina 20

Mappamondi

Bakhmut, il bluff di Prigozhin: "Armi arrivate la Wagner resta"



▲ **Con i mercenari** Yevgeny Prigozhin e la Wagner

dal nostro inviato **Paolo Brera** • a pagina 13

Una ferrovia da Riad a Delhi La risposta Usa alla Via della Seta

di **Rossella Tercatin** • a pagina 15

Ponte di Messina

Un regalo da Lega e FdI Altri 4 miliardi a Salini

L'intervento

A disagio nel Pd Mi dimetto da senatore

di **Carlo Cottarelli** • a pagina 24

Un regalo da oltre 4 miliardi di euro al consorzio Eurolink capitanato dal gruppo Salini per l'adeguamento dei progetti (firmati nel 2011 e poi annullati) per il Ponte sullo Stretto di Messina: a prevederlo è un emendamento di Lega e Fratelli d'Italia in Commissione Trasporti della Camera. Il costo totale dell'opera salirebbe così a 14,5 miliardi più un altro miliardo di oneri accessori.

di **Fraschilla** • a pagina 7

PAOLONI

PAOLONI.IT



Antimafia



Impastato, martire irriverente che sfidò i boss

di **Lirio Abbate** • a pagina 19

Foggia

Uccide la figlia che fa da scudo alla madre e la filma

Ha ucciso la figlia di 16 anni e l'uomo di 51 che riteneva essere l'amante di sua moglie. Poi ha girato un video, spiegando che voleva uccidere l'altro figlio. È successo a Torremaggiore nel Foggiano dove i carabinieri hanno fermato Taulant Malaj, panettiere 45enne di origine albanese. Per gli investigatori l'uomo voleva uccidere l'intera famiglia.

di **Tatiana Bellizzi** • a pagina 18

Calcio



A Bergamo vergogna razzista su Vlahovic

dal nostro inviato **Emanuele Gamba** • a pagina 30

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

LUNEDÌ 8 MAGGIO 2023 viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Fce: scale mobili e ascensori guasti con grande frequenza
«Cina in ritardo sui ricambi»

Alcune delle stazioni più frequentate della Metro, in testa Piazza Stesicoro, costrette a confrontarsi con il problema delle scale mobili guaste. Mancano i pezzi di ricambio.

DONATELLA TURILLO pagina IV

CATANIA

Controlli interforze sulla "movida"
5 sanzioni per suolo pubblico abusivo

SERVIZIO pagina II

MISTERBIANCO

Diciottenne tenta di celare la droga
ma viene arrestato dai carabinieri

SERVIZIO pagina XI

**GIARDINI NAXOS**

Demanio marittimo
«Serve realizzare il Pudm per accrescere l'interesse»

Fratelli d'Italia chiede al governo cittadino di approvare il "Piano di utilizzo". «Se si punta al turismo, è uno strumento fondamentale per avviare gli investimenti»

MAURO ROMANO pagina XIII

La Caritas: «Zona stazione poco sicura, volontari a rischio pure alla mensa dell'Help Center»

«Aggressività da alcol e droghe»

Il vicedirettore
«Chiediamo alle istituzioni più tutela, anche dal Passiatore al faro Biscari c'è una città allo sbando nel giro serale della nostra unità di strada»

«La città vive il suo momento peggiore, la zona della stazione è con diverse altre una delle meno sicure e noi volontari ne abbiamo percezione dagli episodi di aggressività sempre più frequenti». Così il vicedirettore della Caritas diocesana di Catania, Salvo Pappalardo, che chiede anche una maggiore tutela da parte delle istituzioni. «Per sicurezza indosso sempre la nostra felpa rossa - dice - che mi ha pure salvato da una tentata rapina».

CESARE LA MARCA pagina II



Piazza Giovanni XXIII: l'arrivo in treno dei turisti nelle ore serali può comportare qualche rischio

CATANIA

Pnrr e sanità catanese per progetti e fondi è l'ora della verità

Mercoledì la scadenza dei termini per gli interventi della "Missione 6" di Invitalia. Per città e provincia risorse per 71 milioni, previsti 10 ospedali di comunità e 29 case di comunità.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

SAN GREGORIO

"Bretella" di via Catira proprietari dei terreni non aprono i cancelli



CARMELO DI MAURO pagina IX

Tenta colpo all'Unicredit, poi rapina il Bingo

Armato di taglierino rinuncia alla banca e rapina la sala giochi: pregiudicato in manette

Ha tentato di rapinare una filiale Unicredit armato di taglierino. Per questo i carabinieri della Compagnia di Piazza Dante hanno fermato, e poi arrestato, un pregiudicato catanese di 47 anni.

L'uomo è stato ripreso dalle telecamere di videosorveglianza dell'istituto mentre minacciava due impiegati della banca avvicinandosi al loro volto con un taglierino, ma, quando i due dipendenti gli hanno spiegato che non era possibile aprire la cassaforte prima dell'orario previsto, il rapinatore ha desistito dal commettere il reato ed è fuggito a piedi, confondendosi tra la folla.

Del tutto insoddisfatto della prima "missione", essendo rimasto a mani vuote, il rapinatore si è diretto nella sala Bingo di via Milazzo, in zona piazza Europa, e lì, avvicinandosi a una impiegata, l'ha insultata e minacciata di morte, facendosi consegnare l'importo di 1.000 euro contenuto nella cassa.



I responsabili di entrambe le attività hanno sporto querela e i militari sono riusciti a risalire all'identità dell'uomo grazie alle riprese degli impianti di videosorveglianza, riconoscendo che si trattava dello stesso uomo, perché aveva un tatuaggio con una croce sul viso. Rintracciato, il rapinatore seriale

è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto, che si è tramutata in un'ordinanza del giudice per le indagini preliminari di custodia cautelare in carcere per tentata rapina aggravata e rapina aggravata, in quanto si era avvalso della lama del cutter per convincere le vittime a farsi consegnare il denaro. ●

TREMESTIERI

In 24 ore due drammi della solitudine un 70enne era deceduto da 15 giorni

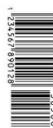
Doppio dramma della solitudine nell'arco di 24 ore a Tremestieri. I vigili del fuoco, infatti, hanno trovato due corpi privi di vita nelle abitazioni di due persone di circa settant'anni. Due persone che non si conoscevano, ma che sono state accomunate dalla stessa triste sorte.

La prima vittima è una signora di 68 anni che, dopo la morte del padre, abitava da sola in via Marletta. La sorella minore della donna si prendeva cura della donna. La sera precedente alla morte, infatti, c'era stata la consueta telefonata tra le due sorelle. L'indomani mattina, però, il cellulare della 68enne suonava a vuoto. Nell'ultimo periodo, anche per problemi di salute, la donna non usciva più da casa, quindi era abbastanza strano il fatto che non rispondesse al cellulare. La sorella, preoccupata, dopo decine di telefonate si è rivolta ai Carabinieri della locale Stazione che hanno prontamente avvisato i vi-

gili del fuoco. Sul posto, oltre ai pompieri, sono giunti anche gli agenti della Polizia locale. Dopo avere sfondato la porta ed essere entrati in casa, i vigili del fuoco hanno rinvenuto il corpo della 68enne ormai privo di vita. La cena della sera prima era ancora sul tavolo.

Il giorno seguente, in via Graviña, la situazione è stata ancora più drammatica. Le forze dell'ordine hanno rinvenuto il corpo di un 70enne privo di vita, ma in questo caso sembra che il pover'uomo fosse deceduto almeno 15 giorni prima. Il pensionato abitava da solo, non si era mai sposato e non aveva figli. Aveva sempre abitato da solo. A chiamare le forze dell'ordine sono stati i vicini di casa, poiché dall'abitazione dell'uomo fuoriusciva un odore molto forte. Entrati nell'abitazione, i vigili del fuoco hanno constatato la presenza del corpo già in stato di decomposizione.

SIMONE RUSSO



CALCIO: SERIE D
Il Catania perde l'ultima gara giocata a Trapani. Ora comincia la poule scudetto

CATALDO, FINOCCHIARO pagine 16-17



CATANIA
Fallita rapina in banca la tenta al Bingo: preso

SERVIZIO pagina I

CATANIA
Pubbliservizi addio sindacati alla firma

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

TREMESTIERI
Anziani morti in casa due decessi in 24 ore

SIMONE RUSSO pagina I

TAORMINA
G 20 delle spiagge «Arrivi scaglionati»

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 8 MAGGIO 2023 - ANNO 79 - N. 125 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

CATANIA: IL GIP DECIDE SULL'INTERDIZIONE DEGLI EX ASSESSORI

Da dove è partita (e com'è cambiata) l'inchiesta che fa tremare la sanità

MARIO BARRESI pagina 5

EMERGENZA A LAMPEDUSA

Si riapre il fronte libico 23 sbarchi in una notte hotspot di nuovo in tilt

SERVIZI pagina 6

Sicilia, in campagna sempre più sfruttati

La "fotografia". In calo le assunzioni regolari la proposta del segretario Uila, Marino «Sindacati e aziende sane facciano cartello»

Dal 2021 al 2022 la provincia di Catania ha "perso" 2.407 lavoratori nel settore agricolo. Un calo comune a tutte le province sebbene con numeri inferiori in contrapposizione alla crescita del Pil delle aziende. È la dimostrazione di quanto pesi il lavoro nero nei campi, al 35-40% rispetto l'occupazione regolare.

CARMEN GRECO pagina 2

L'ASSESSORE TURANO

«Formazione deve fare rima con occupazione»

GIUSEPPE BIANCA pagina 3

IL DIBATTITO SULLE RIFORME

Il governo "offre" il premierato «Avanti anche senza accordo»

PAOLO CAPPELLERI pagina 4



SENZA PIETÀ

Uccide il presunto amante della moglie accoltella a morte la figlia e filma la strage

VINCENZO CHIUMARULO pagina 8

IL CASO

Cuffaro "incoronato" leader nazionale Dc ma è lite sul simbolo

SERVIZIO pagina 4

IL DOCUFILM

Ciak su Rino Nicolosi l'uomo e il politico «Un tempo diverso»

MARIA LOMBARDO pagina 4

LUNEDÌ SICILIANO



Ecco il "danza storie" che racconta la Sicilia

PIERANGELA CANNONE IN ULTIMA PAGINA

annachiti

MOBILITÀ SOSTENIBILE

SIAMO ARRIVATI AD AUGUSTA E BRUCOLI

E-BIKE A NOLEGGIO

TROVA IL MEZZO PIÙ VICINO E RAGGIUNGI LA TUA DESTINAZIONE MUOVENDOTI GREEN GRAZIE AI NOSTRI MEZZI. EVITA INUTILI PROBLEMI DI TRAFFICO E PARCHEGGIO.

SCARICA L'APP

App Store Google Play

ANNACHITI POINT: VIA GIOVANNI LAVAGGI, 51, AUGUSTA SR - POSTAZIONI MEZZI: IN TUTTA LA CITTA

DECRETO LAVORO**Voucher rafforzati
Dopo il turismo,
fiere e congressi**

Dopo l'ampliamento stabilito dalla legge di Bilancio 2023 per i voucher nel turismo, il decreto Lavoro innalza da 10mila a 15mila euro i compensi annuali ammessi per ciascun utilizzatore dei buoni in congressi, fiere, eventi, terme e parchi di divertimento.

Melis e Uccello — a pagina 6

Il ritorno dei voucher: dopo agricoli e turismo fiere, eventi e congressi

Prestazioni occasionali. Prima l'allargamento stabilito con la manovra 2023, poi il via libera all'uso dei buoni fino a 15mila euro per impresa in alcuni settori

**Valentina Melis
Serena Uccello**

Si allenta progressivamente la stretta sui buoni lavoro avviata nel 2017 per limitare il perimetro delle prestazioni occasionali retribuite con i voucher. Dopo le deroghe introdotte dal Governo Meloni con la legge di Bilancio 2023 per turismo e agricoltura, ora il decreto Lavoro (Dl 48/2023) amplia l'uso dei voucher in altri settori: congressi, fiere, eventi, stabilimenti termali e parchi di divertimento. In questi ambiti, l'uso dei buoni lavoro sarà ammesso fino a 15mila euro all'anno di compensi, per ciascun utilizzatore, in riferimento a tutti i prestatori (per le altre imprese il tetto dei compensi ammessi con il contratto di prestazione occasionale è di 10mila euro). Inoltre, negli stessi settori, i voucher potranno essere impiegati dagli utilizzatori che hanno fino a 25 dipendenti assunti a tempo indeterminato (anziché 10, come previsto per le altre imprese). In base a ciò che si può desumere dalla formulazione dell'articolo 37 del decreto, le imprese degli ambiti considerati sarebbero 8.909, delle

quali 5.729 hanno fino a 25 dipendenti (elaborazione UnionCamere-Infocamera su dati Registro imprese e Inps).

L'ampliamento precedente

Sia il tetto dei compensi ammessi per l'uso dei voucher, sia il numero massimo dei dipendenti, per tutti i settori economici, erano stati già innalzati per il 2023 dall'ultima legge di Bilancio (legge 197/2022, articolo 1, comma 342).

La stessa legge ha introdotto una formula particolare di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato in agricoltura (fino a 45 giorni all'anno per lavoratore), valida nel 2023 e nel 2024, e ha eliminato alcuni vincoli per l'uso dei voucher nelle imprese del turismo (si veda Il Sole 24 Ore del 28 novembre 2022).

La stretta del 2017

Sei anni fa era stata invece introdotta una stretta sul lavoro retribuito con i voucher: il Dl 50/2017 ha disciplinato il «Contratto di prestazione occasionale» per gli utilizzatori che non siano persone fisiche e il «Libretto famiglia» per i piccoli lavori domestici, do-

po anni nei quali l'uso dei buoni lavoro cartacei da dieci euro all'ora aveva raggiunto livelli monstre (ancora nel 2016 i lavoratori coinvolti erano stati 1,76 milioni) e dopo la minaccia di un referendum da parte sindacale.

La procedura di impiego dei buoni lavoro è stata così ancorata a una piattaforma telematica che ne consente la tracciabilità e che impone il pagamento con l'intermediazione dell'Inps. Il compenso ai prestatori occasionali è di 10 euro all'ora (comprensivi di contributi, assicurazione Inail e oneri di gestione) per i «lavoretti» in ambito domestico, di giardinaggio, pulizia, manutenzione, baby sitting, lezioni private (Libretto famiglia) e di



Peso: 1-2%, 6-39%

nove euro all'ora nelle imprese (Contratto di prestazione occasionale, che esclude l'edilizia e gli appalti). Queste regole non cambiano con il Dl Lavoro.

Il numero dei lavoratori retribuiti con i voucher è fortemente diminuito dopo la riforma. Nel 2022 hanno avuto il Contratto di prestazione occasionale 47.509 prestatori, mentre sono stati 23.602 quelli coinvolti dal Libretto famiglia.

Il punto di vista dei sindacati

Secondo la Cisl, se è vero che l'impatto della norma sui voucher sul mercato del lavoro è ridotto - data la platea circoscritta di lavoratori coinvolti - è tut-

tavia poco convincente l'approccio: cioè l'intervento a pezzi. «Prima - spiegano da via Po - c'è stato l'innalzamento dei compensi ammessi da 5mila a 10mila euro, ora un ulteriore aumento a 15mila euro e l'allargamento a settori che prima non c'erano. Vedremo se hanno in mente di intervenire un pezzetto alla volta».

Sulla stessa linea la Cgil, che considera il testo più attraversato dall'obiettivo di «aggiustare, cancellare, limare, che dalla volontà di operare un vero riordino». Per il sindacato, non convince la logica di interventi normativi «che sembrano più rispondere alle sollecitazioni dei singoli settori produttivi che a un'idea comples-

siva di riforma del mercato del lavoro». Da un lato, dunque, c'è il timore che «aperta una maglia poi questa si possa allargare», dall'altro che «in questo modo venga eroso il lavoro stagionale, progressivamente sostituito da quello occasionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ultimi interventi

COMPENSI

Ammessi 10mila euro (15mila nelle fiere)

Le prestazioni di lavoro occasionale remunerate con i voucher sono ammesse per ciascun utilizzatore, e per la totalità dei prestatori, entro 10mila euro di compensi all'anno. Questa soglia è stata portata da 5mila a 10mila euro con la legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, comma 342). Il Dl lavoro la innalza a 15mila euro per gli utilizzatori che operano nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento.

AGRICOLTURA

Le prestazioni per 45 giorni all'anno

Per le prestazioni di lavoro occasionale in agricoltura, la legge di Bilancio 2023 ha sostituito il regime dei voucher (prima consentito per alcune categorie), con una formula valida per il 2023 e il 2024 che prevede un numero massimo di 45 giornate annue per lavoratore, retribuite sulla base dei contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro. Possono essere impiegati disoccupati, percettori di sussidi, pensionati, giovani under 25, detenuti.

Spazio all'utilizzo nelle attività che impiegano fino a 25 dipendenti a tempo indeterminato

5.729

Imprese coinvolte

Nell'ultimo ampliamento
Le imprese dei settori convegni e fiere, parchi di divertimento e terme con meno di 25 dipendenti

47.509

Con voucher

Nelle imprese
È il numero dei lavoratori con Contratto di prestazione occasionale nel 2022

23.602

Con voucher

Nelle famiglie
Sono i lavoratori pagati con voucher nel 2022, nell'ambito del «Libretto famiglia»

TURISMO

Niente vincoli sui prestatori

La legge di Bilancio 2023 ha eliminato due vincoli per l'uso dei buoni lavoro nel turismo: innanzitutto, possono usarli le imprese che occupano fino a dieci lavoratori subordinati a tempo indeterminato (anziché otto, come prima previsto). Possono poi essere impiegati tutti i prestatori, e non solo (come fino al 2022) pensionati, under 25, disoccupati, percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito.

FIERE E PARCHI

Deroga per chi ha fino a 25 dipendenti

Oltre a innalzare a 15mila euro i compensi annuali ammessi per ciascun utilizzatore di buoni lavoro nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento, il Dl 48/2023 ammette l'uso dei voucher, negli stessi settori, per gli utilizzatori che occupano fino a 25 lavoratori stabili (anziché 10, come per le altre imprese: soglia elevata da cinque a dieci dipendenti dalla legge di Bilancio 2023).



Peso:1-2%,6-39%

DATAROOM 

Disoccupati, caos dei corsi (finanziati con 4,9 miliardi)

di **Milena Gabanelli, Rita Querzè**
e **Francesco Tortora**

Formazione al lavoro, un «affare» da 4,9 miliardi. L'Ue finanzia il ricollocamento di tre milioni di disoccupati, ma per ora non è partito un solo corso. a pagina 6

DATAROOM

**Corriere.it**

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Disoccupati, corsi e caos da 4,9 miliardi di fondi

L'UE CI DÀ I SOLDI PER RICOLLOCARE 3 MILIONI DI SENZA LAVORO
PER 800 MILA SERVE UN CORSO, PERÒ FINORA NE SONO PARTITI POCHI
ESPLODE IL BUSINESS MA DOMANDA E OFFERTA NON SI INCONTRANO

di **Milena Gabanelli, Rita Querzè**
e **Francesco Tortora**

Abbiamo una montagna di soldi per aiutare i disoccupati a ritrovare lavoro. Si chiama progetto Gol, Garanzia occupabilità lavoratori: 4,4 miliardi da spendere entro il 2025, più 500 milioni dai fondi React Eu. Mai visto niente del genere. In cambio l'Ue ci chiede di aiutare 3 milioni di disoccupati a trovare un posto, di questi 800 mila sono collocabili solo passando da un corso di formazione professionale, e proprio sulla formazione verrà spesa la mag-

gior parte dei soldi. A occuparsene, da sempre, sono le Regioni perché conoscono il loro territorio e sanno di cosa c'è bisogno.

Nella realtà nessuno si è mai preoccupato di far coincidere la domanda con l'offerta: si sfornano parrucchieri, estetisti e chi fa un-



Peso: 1-3%, 6-91%

ghie gel dove servono camerieri; addetti alla segreteria dove servono operatori della logistica e addetti alle pulizie. Lo scorso anno sono stati suddivisi i primi 880 milioni tra le Regioni che, attraverso i loro centri per l'impiego, si sono prese in carico 709 mila disoccupati. A fine dicembre 2022 dovevano essere formate 160 mila persone. Nemmeno una. L'ultimo monitoraggio sull'uso delle risorse è aggiornato al 31 marzo. Ma non contiene notizie sulla formazione legata a Gol.

Le Regioni che non partono

Scandagliando le Regioni una per una, siamo riusciti a trovare sufficienti informazioni per delineare il quadro. A partire per prime con la formazione, alla fine dello scorso anno, sono state la Lombardia e il Veneto. Hanno iniziato anche le Regioni a statuto speciale del Nord, Bolzano esclusa. In Piemonte ed Emilia-Romagna qualche corso è partito. Nel Lazio e in Abruzzo si stanno componendo le aule, come pure in Campania, ma diverse società di formazione dicono che prima di settembre-ottobre i corsi non ci saranno. Le aule non sono ancora state formate in Sicilia e nemmeno in Puglia. In Calabria non si è ancora chiuso il bando destinato alle società che organizzano la formazione. Luce rossa per Marche, Liguria, Sardegna, Basilicata, Molise. Per quel che riguarda i fondi: quelli del 2023 non sono ancora stati assegnati e nemmeno definiti gli obiettivi da raggiungere. L'unico dato raccolto in via ufficiosa sono le 320 mila persone da formare entro quest'anno, a cui si aggiungono le 160 mila del 2022. Ma si metteranno in fila anche i disoccupati che da luglio perderanno il reddito di cittadinanza, e la sola condizione per continuare ad avere un sostegno sarà quella di frequentare un corso.

Explose le società di formazione

Molte Regioni sanno già che non riusciranno a formare tutta questa gente, specialmente quelle del Sud, dove c'è anche un maggior numero di disoccupati. Il meccanismo di rendicontazione è sul numero di disoccupati formati: la Calabria non riesce a spendere i suoi fondi, mentre il Veneto ne spende di più? I conti a livello nazionale tornano lo stesso, ma i disoccupati della Calabria tali resteranno. In pratica si accetta a monte di penalizzare gli inattivi delle Regioni meno efficienti. I dati certi sono due, il primo riguarda le tariffe definite dall'Anpal: un'ora di corso è pagata mediamente 131 euro, più 90 centesimi a partecipante. Il secondo è il numero delle società improvvisate che hanno fiutato il business della formazione. A dicembre 2022 in Italia c'erano 12.487 società di formazione, ben 1.463 in più rispetto a dicembre 2018. Gli incrementi maggiori in termini assoluti sono in Campania (+333), Lazio (+242), Lombardia (+207), Puglia (+117). Telefonando, elenchi alla mano delle società accreditate per la formazione Gol, alcune di quelle della Campania non rispondono, altre sembra che non sappiano di cosa si stia parlando.

Più in generale, i corsi proposti ai disoc-

cupati non tengono conto dei bisogni delle imprese. Sembra impossibile ma è proprio così. Eppure le necessità delle imprese si conoscono.

Domanda-offerta non s'incontrano

Solo nel mese di maggio in Italia le aziende cercano 83 mila addetti della ristorazione, 37 mila addetti alle vendite e 20 mila alla logistica, 19 mila operai nelle costruzioni (dati Excelsior Unioncamere). Per Fipe Confcommercio quest'anno mancheranno all'appello 150 mila camerieri e 40 mila negli alberghi. A seconda della categoria, fra il 30 e il 60% di questo personale non si trova. Per Ance nella filiera dell'edilizia per realizzare i progetti del Pnrr serviranno 300 mila persone da qui al 2026.

Ma tutto questo alla programmazione di molte Regioni non interessa. E infatti non è mai stato diffuso un solo dato su quanti corsi vengano proposti ai disoccupati ogni anno e per imparare che cosa. Non esiste alcun monitoraggio nazionale, e nessuna Regione indica alle società di formazione quali professionisti devono sfornare, sono al contrario le stesse società a proporre i corsi che hanno a catalogo, e il disoccupato sceglie tra questi.

Regole diverse in ogni Regione

Prendiamo un senza lavoro che si iscrive a un percorso di formazione. L'unico obbligo (altrimenti l'ente non viene pagato) è di non superare un certo numero di assenze (il 25% delle ore). Alla fine gli viene consegnato un attestato di frequenza. Ma se fai un corso per diventare cameriere, qualcuno verifica se sai davvero servire a tavola?

Si chiama «certificazione delle competenze». Da gennaio 2023 tutte le Regioni avrebbero dovuto avere un sistema di certificazione, invece fino al mese scorso ce l'avevano solo Abruzzo, Trentino, Liguria, Basilicata, Piemonte, Lombardia, Lazio Toscana, Emilia-Romagna, Umbria. Ma pure loro lo fanno con protocolli diversi l'una dall'altra.

Per dire: negli Usa c'è un solo repertorio delle competenze applicato in tutti gli Stati. In Italia invece un tornitore formato in Lombardia impara cose diverse da uno formato in Emilia-Romagna. Poi c'è la questione dei corsi online. Anche qui ogni Regione decide per sé: in Lombardia ed Emilia-Romagna le lezioni online dei corsi Gol non devono superare il limite del 30%, in Veneto e Liguria si arriva al 50%, il Piemonte non esplicita limiti, mentre Lazio e Puglia escludono i corsi online.



Le falle daappare

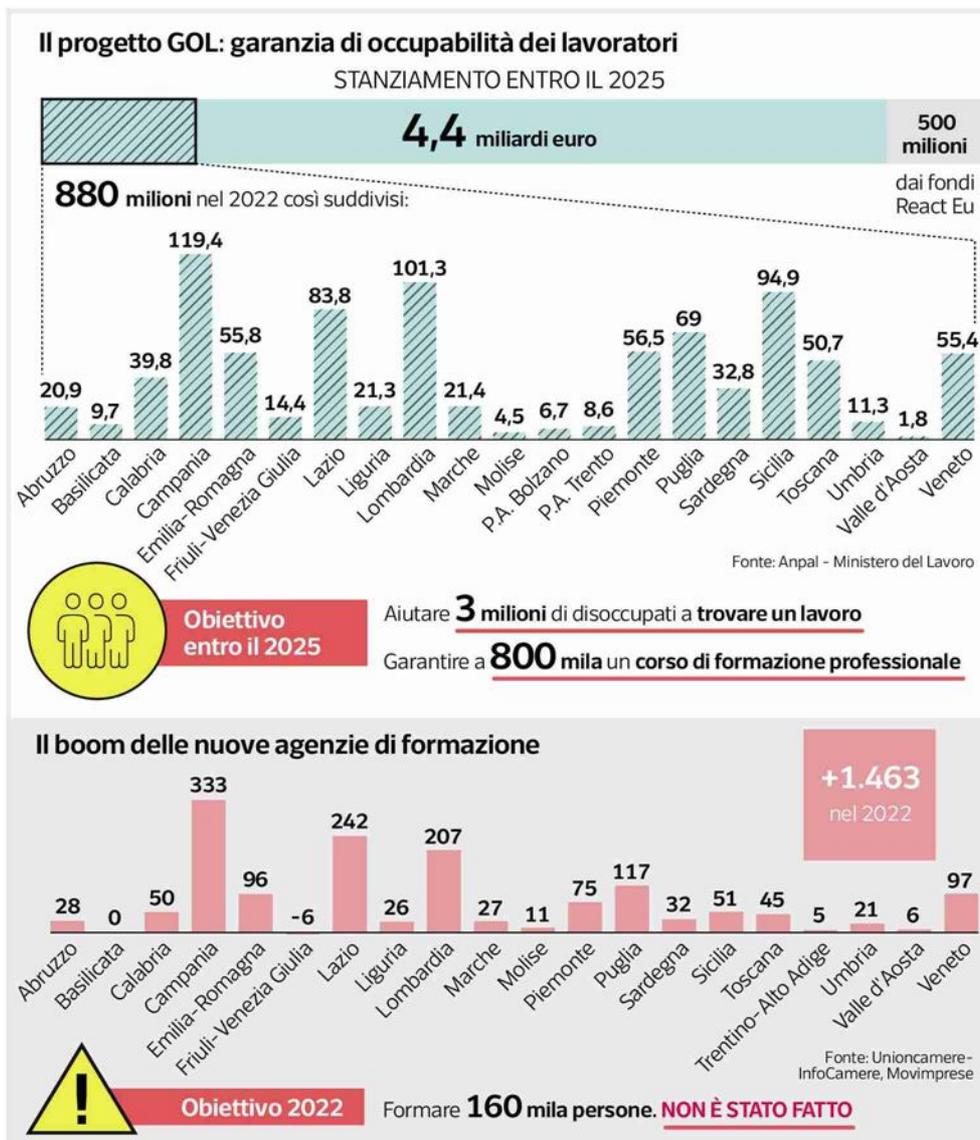
Per raddrizzare questo sistema bisognaappare almeno sei falle. Vuol dire che la struttura di missione in capo al ministro Fitto deve pretendere dalle Regioni:

- 1) Una programmazione in base alle richieste delle aziende;
- 2) Una uniformità nel servizio. Per esempio: la possibilità di un tirocinio extracurricolare retribuito oggi c'è in alcune Regioni ma non è prevista in Lazio, Veneto e Lombardia;
- 3) Offrire formazione alle imprese che hanno in corso ricerche di personale importanti: ti servono 20 addetti alle vendite? Se li prendi tra i disoccupati li formiamo con un corso ad hoc finanziato da fondi pubblici;
- 4) Applicare la legge (decreto legislativo 150/2015) che affida all'Anpal, l'Agenzia nazionale delle politiche attive, il compito di intervenire direttamente nella gestione dei servizi in quelle Regioni che non garantiscono i livelli essenziali delle prestazioni;
- 5) Obbligo di certificare le competenze acquisite a fine corso;
- 6)

Realizzare il Siuf, il Sistema formativo unitario della formazione, già previsto nel decreto di cui sopra, e che non ha mai visto la luce. Si tratta di una banca dati nazionale, del tutto simile al fascicolo sanitario elettronico, dove sono registrati i corsi di formazione certificati fatti da ciascun cittadino.

Senza questi interventi strutturali il finale è già scritto: nel 2025 avremo speso i 4,9 miliardi senza aver cambiato una virgola ad un sistema di formazione professionale che non funziona. E lo ha già dimostrato negli anni. A beneficiarne, invece, sarà un esercito di enti accreditati e di formatori, che essendo in gran parte docenti o manager un lavoro ce l'hanno già.

Dataroom@corriere.it





Maggio 2023: le professioni più richieste dalle aziende

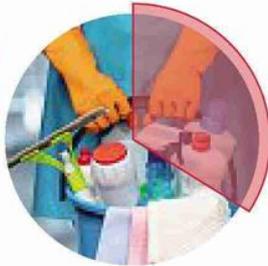
Fonte: Excelsior Unioncamere

Addetti della ristorazione
83.000 richieste



50% non si trova

Addetti alle pulizie
43.000



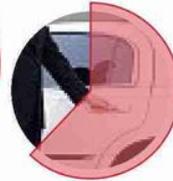
34%

Addetti alle vendite
37.000



27%

Conducenti di veicoli
21.000



62%

Addetti della logistica
20.000



30%

Operai nelle costruzioni
19.000



56%



Peso:1-3%,6-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

L'ASSESSORE TURANO**«Formazione
deve fare rima
con occupazione»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 3

«Formazione uguale occupazione»**I progetti dell'assessorato regionale. Turano: «Un nuovo modello seguendo le richieste del mercato e non più autoreferenziale». Fondi per 30 milioni, coinvolti settemila studenti**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia degli acronimi e delle sigle, inizialmente aveva preso sottogamba il Pcto, (Percorsi trasversali per l'orientamento), la sigla entrata, più o meno in punta di piedi, nell'universo molto più celebrato dell'alternanza scuola-lavoro, sbandierata dai plenipotenziari del ministero dell'Istruzione, come il Sacro Graal dell'orientamento scolastico e vista da molti come la premessa da cui ogni cosa doveva nascere nel percorso formativo dello studente lavoratore con un approccio già orientato all'occupazione.

La normativa vigente impone una durata del Pcto differente a seconda del genere di istituto che si frequenta. Più in particolare: una durata minima triennale di 210 ore negli istituti professionali; una durata minima triennale di 150 ore negli istituti tecnici; una durata minima triennale di 90 ore nei licei.

Dopo lo scoppio della pandemia, per raggiungere il monte ore prefissato, in molti casi sono stati introdotti alcuni modelli alternativi. Nel 22% dei casi l'alternanza è stata totalmente svolta in smart working.

La pandemia dunque ha fatto la sua parte all'inizio, ma l'ultimo biennio ha restituito un ruolo attivo anche in termini di programmazione e impatto degli interventi collegati con il Pcto.

In Sicilia per l'anno scolastico che sta volgendo al termine sono stati finanziati trecentoventidue progetti con le risorse del Pnrr che il ministero per le Politiche del Lavoro ha

fatto arrivare. Una dotazione di trenta milioni di euro che è servita come fonte di finanziamento per il potenziamento delle attività.

La platea degli studenti coinvolti in Sicilia è di circa settemila giovani tra quelli del triennio che rientrano all'interno dell'obbligo scolastico, entro quindi, i sedici anni di età.

L'iniziativa ha trovato nell'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale Mimmo Turano un convinto interprete della formula. «La nostra ambizione è stabilire un nuovo rapporto tra scuola e mondo del lavoro dal quale tutti traggono vantaggi: gli studenti, il sistema scolastico e le imprese». Un viatico non semplice da portare avanti anche rispetto al campo minato della crisi degli ultimi anni che ha flagellato in termini di mortalità e scarsa capacità di sopravvivenza, le microimprese siciliane.

«La formazione, soprattutto in una terra come la nostra dove c'è una emergenza occupazionale, non può essere autoreferenziale ma deve essere strettamente connessa al mondo del lavoro e ai contesti imprenditoriali».

Contesti autoriferiti che un rapporto neutro e oggettivo come quello generato dal contesto scolastico, può disinnescare. Tornando a commentare l'iniziativa Turano chiarisce come «Si tratta di una scelta strategica della Regione che ha indubbi vantaggi per gli studenti, per il tessuto produttivo ed un enorme valore sociale. Va poi sottolineato anche che ci stiamo muovendo nel

solco delle attività previste dal Pnrr per la Missione 5 che riguardano il sistema duale cioè la modalità di apprendimento basata sull'alternarsi di momenti formativi "in aula" e momenti di formazione pratica in "contesti lavorativi" favorendo così politiche di transizione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro». E dal momento che un sistema, almeno in teoria, va orientato all'ottimizzazione, Turano aggiunge: «Nei contesti lavorativi poi una priorità sarà la sicurezza sul lavoro, che oltre ad essere naturalmente garantita agli studenti va particolarmente valorizzata culturalmente».

In teoria, nulla da eccepire. Qual è allora il risvolto pratico e organizzativo di questa particolare specificità? Il sistema prevede che oltre alla formazione in aula, quello duale con diverse modalità di attuazione. Tra queste l'impresa simulata attuata mediante la costituzione di un'azienda virtuale animata dagli studenti, che svolge un'attività di mercato in rete (e-commerce) e fa riferimento ad un'azienda reale (azienda tutor o madrina) che costituisce il modello di riferimento da emulare in ogni fase o ciclo di vita aziendale. Gli alunni non escono dalla classe, ma sviluppano i modelli a cui vanno riferiti i singoli corsi.

Vedremo come nel prossimo anno scolastico sarà possibile riproporre in maniera convincente lo schema adottato per quest'anno, con risorse alla mano e sperando che i risultati confermino un trend positivo. ●



L'assessore all'Istruzione, Turano



Peso: 1-1%, 3-32%

Cuffaro "incoronato" leader nazionale Dc ma è lite sul simbolo

SERVIZIO pagina 4

Dc, Cuffaro eletto segretario nazionale Rotondi: usurpatore Diaspora in tribunale

ROMA. Totò Cuffaro, commissario regionale della Dc in Sicilia, è stato eletto, all'unanimità, segretario politico nazionale della Democrazia cristiana. L'elezione è avvenuta ieri, al termine del XX congresso nazionale a Roma. Lo annuncia un comunicato.

Alla due giorni hanno partecipato oltre 400 delegati, provenienti da diverse regioni d'Italia. Presidente del partito è stato eletto Renato Grassi e vice segretario del partito Giampiero Samorì.

«Riprendendo ciò che disse Martin Luther King 60 anni fa, "we have a dream". Abbiamo un sogno, bellissimo

ma e difficile - ha detto Cuffaro - ma non utopico. Vogliamo un Paese dove noi, i nostri figli, i nostri nipoti possano vivere in un sistema politico democratico e popolare. Vogliamo un Paese dove si possa votare un partito di valori, libero, aperto, plurale, che garantisca diritti, giustizia, e libertà. Un partito, la Dc, che sia protagonista nella politica e nella società».

«Auguri a Totò Cuffaro per il ritorno sulla scena nazionale. ma la sua ini-

ziativa usurpa un nome - quello della Dc - già presente e a buon diritto nella competizione politica. Domani (oggi per chi legge, ndr) daremo mandato ai legali di difendere i nostri diritti, sarà un tribunale a decidere chi ha ragione». Lo scrive su Twitter Gianfranco Rotondi. La replica di Cuffaro: «Ringrazio l'onorevole Rotondi per gli auguri, ma la sua affermazione, con la quale mi accusa di aver usurpato un diritto, ovvero di aver utilizzato il nome della Dc la considero sconsiderata». Aggiungendo: «Ho soltanto dato voce, fino ad adesso, a chi ha capacità di rappresentanza, ai tanti siciliani che hanno votato finalmente una Dc presente nella scheda elettorale, cosa che fino ad adesso è accaduta solo in Sicilia. Credo che le contese politiche si debbano risolvere politicamente e, proprio da Rotondi, mai - osserva - mi sarei aspettato che, per ridare fiato e valenza politica alla Dc, volesse utilizzare un tribunale. Credo e spero che voglia ragionare di politica piuttosto che andare in un tribunale».

Anche Fabio Desideri, portavoce e coordinatore politico nazionale della Democrazia Cristiana, va all'attacco.

«L'adunanza organizzata a Roma da Cuffaro e dai suoi sodali finirà come sono finite le sue liste ruscate in Sicilia. Nelle prossime ore gli atti della riunione saranno impugnati alle sedi competenti. La cosa certa è che né Cuffaro, né i suoi sodali, rappresentano in alcun modo la Dc». E anche in questo caso arriva la replica di Cuffaro: «Desideri rimanga con il suo desiderio di poter rappresentare la Dc, tranne la sua fantomatica Dc. Noi, gente normale, siamo soliti risolvere contenziosi politici ragionando e riflettendo, ma questo lo facciamo con chi ha possibilità di ragionare e riflettere. Immagino, da come scrive, che non abbiano neanche la facoltà di capire cosa significa sodale. Si è messo d'accordo con il suo amico Rotondi su chi prima dovrà portarci in tribunale?»



Totò Cuffaro e Gianfranco Rotondi



Peso: 1-1%, 4-18%

CATANIA: IL GIP DECIDE SULL'INTERDIZIONE DEGLI EX ASSESSORI

Da dove è partita (e com'è cambiata) l'inchiesta che fa tremare la sanità

MARIO BARRESI pagina 5

Catania, da dove è partita (e com'è poi cambiata) l'inchiesta sulla sanità

Le carte. Nell'ultima informativa dei carabinieri (marzo 2022) per Razza l'ipotesi di concussione. Da 28 "segnalati", fra i quali Amato, a 17 indagati

MARIO BARRESI

CATANIA. Parte da molto lontano, l'inchiesta che sta facendo tremare la sanità siciliana. Con epicentro localizzato sotto il Vulcano, ma con scosse che sono avvertite fino a Palermo.

L'atto più significativo del procedimento penale partito nel 2020 è l'«annotazione conclusiva di attività d'indagine» dei carabinieri del Nucleo investigativo di Catania. Il documento, che *La Sicilia* ha avuto modo di consultare, nell'intestazione reca la data del 25 marzo 2022. Il punto di partenza sono le intercettazioni telefoniche e ambientali di Ezio Campagna, dentista ed ex vicepresidente dell'Ordine dei medici di Catania, «il cui monitoraggio - scrivono i militari dell'Arma - ha consentito di documentare ampiamente le sue capacità relazionali e di rapporti con esponenti della politica e della sanità, locali regionali». Campagna non ha un ruolo formale nei progetti Psn finanziati dalla Regione, sui quali i carabinieri vogliono «verificare la possibile presenza di anomalie nella procedura di predisposizione, assegnazione e gestione». Il *fumus*, si apprende leggendo una nota della relazione, «era già emerso» in un altro procedimento penale risalente al 2019.

Nel corso dell'attività investigativa, «emergeva nettamente la figura» di Aldo Missale, ex funzionario dell'Università poi destinatario del «favore di

una vita» (direttore amministrativo dell'Ordine dei medici a 100mila euro l'anno), che «pertanto veniva sottoposto a intercettazione» assieme a Campagna. In precedenza, in una fase iniziale dell'inchiesta, erano state compiute altre intercettazioni telefoniche. A carico, oltre che di un sindacalista del 118, anche di Marco Mio (rappresentante di prodotti parasanitari, ritenuto poi una potenziale talpa delle indagini, grazie alle «sue amicizie istituzionali» anche alla Dia), ma soprattutto di Alessia Trombino, all'epoca segretaria particolare di Nello Musumeci a Palazzo d'Orléans, ruolo che manterrà al ministero del Mare.

L'indagine, di fatto, è chiusa a marzo 2022. Il Nucleo investigativo, in base alle notizie di reato raccolte, consegna alla pm Alessandra Tasciotti la «contestuale segnalazione» di 28 soggetti. Che sono evidentemente di più dei 17 indagati (12 dei quali destinatari di richiesta di misura cautelare) dell'ordinanza della gip Simona Ragazzi.

Cos'è cambiato fra l'attività dei carabinieri e la decisione della giudice?

Non è soltanto una questione di quantità. Perché anche dal punto di vista qualitativo alcune ipotesi di reato vengono modificate. La differenza più evidente riguarda Ruggero Razza. L'ex assessore regionale alla Salute, proprio in questa veste, nell'informativa viene segnalato per concussione,

in concorso con il suo segretario particolare Francesco Lo Re. Il capo riguarda soltanto loro due, che, nell'ordinanza, risultano invece indagati per turbata libertà degli incanti, assieme a Daniele Sorelli, all'epoca capo della segreteria tecnica di Razza, e ai due principali «facilitatori» dei progetti incriminati, Campagna e Missale, questi ultimi agli arresti domiciliari. Secondo la prima ipotesi dei carabinieri, invece, Razza e Lo Re «abusando delle loro qualità e poteri in considerazione delle mansioni ricoperte», costringevano «taluno» a «dare o promettere» all'assessore, tramite la «mediazione» del segretario, una «utilità» consistente nell'inserimento di un odontoiatra di Trapani nel progetto «Osas», e «successivamente, in considerazione della palese difficoltà ad impiegare una figura professionale così distante», i due indagati cambiano cavallo. Consegnando, ricostruiscono i carabinieri, a Campagna e Missale il curriculum di Filippo Fiorenza (nipote dell'ex deputato regionale Dino Fiorenza) per l'incarico da 10mila euro. poi effettivamente assegnato.

«Tutto ciò - scrive il Nucleo investiga-



Peso: 1-5%, 5-62%

tivo nell'ultima relazione alla pm - come utilità dell'impegno profuso» dall'assessore alla Salute «finalizzato all'approvazione dei progetti Psn», d'interesse di Campagna e Missale, «precedentemente bocciati». Anche l'ex deputato Fiorenza è fra i soggetti in origine sotto inchiesta, ma in questa prima versione non c'è ancora il nome di Sorelli, altro fedelissimo di Razza, non candidato con la lista civica di Enrico Trantino nonostante l'uscita dei manifesti elettorali poco prima dell'operazione dei carabinieri. Ci sono già, a vario titolo, l'altro ex assessore regionale Antonio Scavone, il cardiologo etneo Pippo Arcidiacono, ex assessore comunale e mancato candidato sindaco di Fdi, e il presidente dell'Ordine dei medici etneo, Igo La Mantia.

Nell'informativa sono compresi 13 «segnalati» che poi non risulteranno fra gli indagati finali. Fra questi, ad esempio, spicca Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, per il quale s'ipotizza il medesimo reato - la turbata libertà degli incanti - poi contestato a tutti gli altri, compreso il segretario dello stesso Ordine palermitano, Filippo Di Piazza, ritenuto «strettamente legato» a Lo Re. Amato, annotano i carabinieri, è il tramite per gestire «in assoluta sintonia» i progetti sull'asse Palermo-Catania.

Nell'originaria impostazione dell'indagine, inoltre, i carabinieri fanno

altri nomi. Ad esempio di chi ha avuto un ruolo nelle commissioni esaminatrici delle aziende ospedaliere coinvolte: funzionari e medici (Alfredo Amico e Michela Averna, Salvatore Felis e Mimy Tavormina del Garibaldi di

Catania; Vincenzo Cardinale del Civico di Palermo; Simona Di Virgilio del Policlinico etneo), esponenti dell'Ordine dei medici (oltre ad Amato, anche il direttore provinciale di Ragusa, Giovanni Campo, e Carla Basile, impiegata a Catania) e anche dirigenti e professionisti, come Sonia Damiani, direttore dell'Agenzia delle Entrate di Bagheria, Martina Gangi, responsabile del progetto Focus Sud 2019-21 della Global Thinking Foundation di Milano, e Alberto Soldà, direttore del Consorzio Cev di Verona.

In questa ricostruzione dei carabinieri compaiono presidenti e membri delle commissioni che scelgono i profili. Fra questi - oltre ai già citati Amico, Averna, Di Virgilio e Felis - c'è anche un esterno al mondo sanitario: Rosario Faraci, docente universitario di Economia, ora fuori dall'indagine. Il fatto che nella *discovery* dell'ordinanza siano saltati i potenziali «concorrenti materiali» della presunta turbativa, secondo alcuni difensori degli indagati finali, depotenzia l'impianto accusatorio. Staremo a vedere, a partire dalle valutazioni del Riesame.

Tutte queste persone, sia ben chiaro, non risultano più indagate.

Dalle carte emerge un dato cronologico fondamentale. Rispetto all'annotazione finale dei carabinieri, la pm Tasciotti cambia subito tiro. La richiesta delle misure cautelari arriva sul tavolo della gip Ragazzi il 15 maggio 2022. Ed è già nella versione definitiva con 17 indagati (le new entry, rispetto alla Cnr dell'Arma, oltre a Sorelli, sono Ernesto Rapisarda ed Eugenio Pedullà), che sarà vagliata dal giudice. Le quattro recenti integrazioni citate nell'ordinanza (il 19, 20, 24 e 26 aprile scorsi) riguardano infatti il deposito

di file audio delle intercettazioni.

Dunque, di fatto, l'indagine, partita nel 2020, era chiusa così com'è da circa un anno. Con una diversa qualificazione di alcune condotte e una descrizione più ordinata (in 18 distinti capi) dei fatti. L'ordinanza, firmata il 28 aprile scorso, in oltre mille pagine mostra un ponderoso lavoro di ricostruzione, che con 272 «omissis» apre la strada a ulteriori filoni. Ma ora il timing rischia di essere fuori sincrono, soprattutto per alcune delle interdizioni chieste dalla pm. Nelle prossime ore, infatti, è attesa la pronuncia dell'gip su 13 indagati, fra i quali Scavone e Razza. Le misure avrebbero avuto più senso un anno fa, quando entrambi erano assessori regionali. Ma oggi non lo sono più. Dovrebbero essere interdetti da ruoli - uno è avvocato penalista e consigliere a titolo gratuito del ministro Musumeci, l'altro primario di Radiologia al Garibaldi - senza un nesso diretto con le procedure oggetto dell'inchiesta. Discorso diverso per altri destinatari di analoga richiesta, soprattutto all'Ordine e nelle aziende ospedaliere. Dove - nota a margine - alcuni dei contratti «incriminati» sono stati prorogati il 28 aprile scorso. Proprio il giorno del blitz dei carabinieri. Senza però che nessuno della filiera (funzionari, dirigenti e vertici) sia però coinvolto nell'inchiesta. Almeno in questa.

Twitter: @MarioBarresi



Destini separati. Ruggiero Razza, fra i 17 indagati, e Toti Amato, presidente Omceo Palermo, fuori dall'inchiesta

Fra gli intercettati c'è all'inizio la segretaria di Musumeci. La pm stringe poi il cerchio. Oggi i verdetti del gip sulle 13 interdizioni?



Peso: 1-5%, 5-62%

“Bretella” di via Catira proprietari dei terreni non aprono i cancelli

CARMELO DI MAURO pagina IX



Espropri per lo svincolo, ultimo appello

S. Gregorio. I lavori per la realizzazione del tratto via Catira-viale Europa sono fermi al palo

**I proprietari dei
terreni interessati
non si sono
presentati per aprire
i cancelli: in caso si
dovrà procedere
entro il 25 maggio**

CARMELO DI MAURO

SAN GREGORIO. Non v'è dubbio che i lavori di mitigazione del rischio idrogeologico nella collina Monte Catira di San Gregorio e della messa in sicurezza della strada omonima, permetteranno di risolvere, in modo definitivo, una vicenda caratterizzata da tanti ritardi nella soluzione e che ha causato non pochi disservizi e disagi all'utenza dell'hinterland catanese.

Ma adesso che è tutto pronto, quando - finalmente - inizieranno i lavori, visto che la gara è stata già espletata e sono trascorsi due mesi dall'aggiudicazione dell'appalto? I ritardi restano comunque ancora... protagonisti.

Questa volta sono imputabili, a quanto pare, al fatto che gli ex titolari dei terreni, espropriati, dietro indennizzo, per pubblica utilità, non si sono presentati nelle settimane scorse all'appello per aprire i cancelli e far passare uomini e mezzi che avrebbero dovuto effettuare i rilievi topografico in modo da delimitare i nuovi confini e alzare i muri di sostegno di cemento armato prospicienti alla costruenda strada.

Si attende adesso la risposta al secon-

do avviso di convocazione, altrimenti si dovrà procedere, come previsto dalla legge, all'ingresso forzato, in ogni caso entro il prossimo 25 maggio.

Ricordiamo che la “Struttura per il contrasto del dissesto idrogeologico”, guidata dal governatore Renato Schifani e diretta da Maurizio Croce, ha aggiudicato la gara per l'esecuzione dell'intervento all'impresa Giada Costruzioni srl di Ventimiglia di Sicilia, che ha offerto un ribasso del 31 per cento, per un importo complessivo di 900 mila euro.

L'intervento consentirà un ampliamento del nodo viario di via Catira, restituendo piena fruibilità al versante compreso tra viale Europa e la bretella dello svincolo “Paesi etnei” della tangenziale ovest di Catania. Una via di fuga a tutti gli effetti che permetterà un accesso più agevole nel centro urbano di San Gregorio.

Da un punto di vista tecnico, le misure adottate renderanno più agevole il collegamento tra il centro abitato, la tangenziale e gli altri comuni limitrofi. Gli interventi consistono nella ridefinizione della sezione stradale e nell'allargamento della carreggiata. È prevista la collocazione della segnaletica orizzon-

tale e verticale e la realizzazione di due rotatorie, una in corrispondenza dello svincolo ‘Paesi etnei’ e l'altra all'incrocio con viale Europa, per una migliore transitabilità.

Un intervento, questo, del quale si parla e si attende la realizzazione da vent'anni. Già dal suo primo insediamento, nel 2013, la giunta Corsaro ha lavorato perché venisse realizzata una bretella di collegamento diretto con la Tangenziale mettendosi subito alla ricerca di fondi.

Per l'assessore ai Lavori pubblici, Salvo Cambria, tanti sono stati gli impedimenti: «Non sempre si possono realizzare i progetti nei tempi che vorremmo; la burocrazia, come è noto, è farraginoso e ha rallentato la procedura di pre-



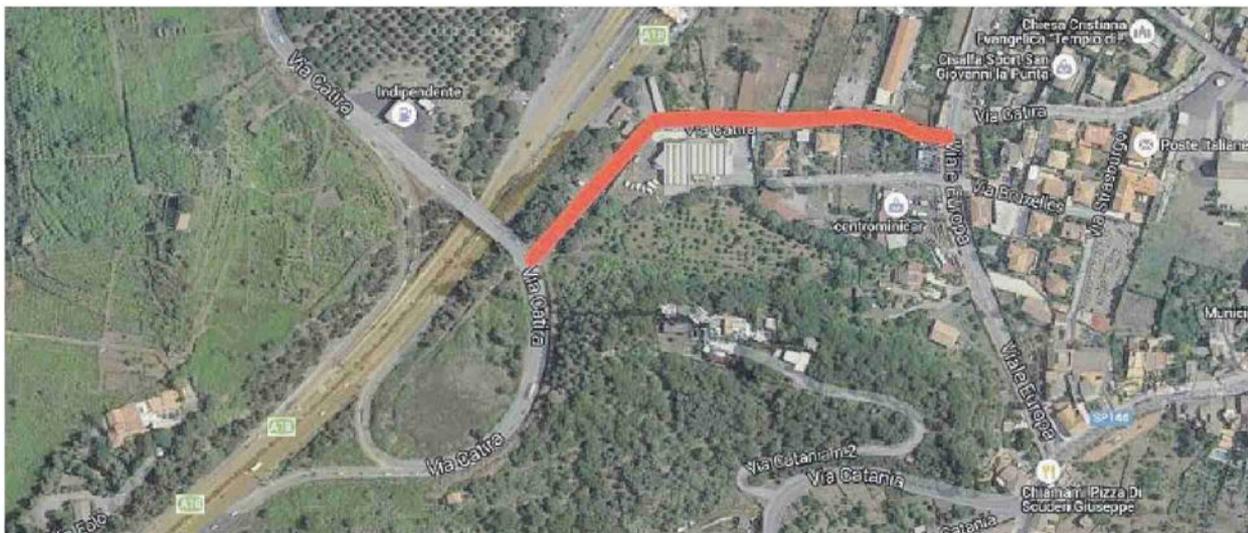
sentazione del progetto non poco, ma hanno influito anche il terremoto del 26 dicembre del 2018 e le restrizioni sanitarie dovute alla pandemia che hanno limitato il lavoro degli uffici».



Il tratto dello svincolo di Paesi Etnei dove si aggancerà la "bretella"



Via Catira deve essere allargata



Peso: 13-1%, 21-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

Pnrr e sanità catanese per progetti e fondi è l'ora della verità

Mercoledì la scadenza dei termini per gli interventi della "Missione 6" di Invitalia. Per città e provincia risorse per 71 milioni, previsti 10 ospedali di comunità e 29 case di comunità.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Pnrr: resa dei conti per la sanità catanese

I fondi da salvare. Mercoledì scadranno i termini per gli interventi della "Missione 6" veicolati da Invitalia. In ballo per città e provincia progetti per 71 milioni, previsti 10 ospedali di comunità tra cui il Pta San Luigi

Risorse anche per
29 case di comunità
e 10 Cet per 1,7 mln
La Rete civica
della Salute
«Riorganizzare
l'assistenza»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Fermo restando i cittadini che penano per accedere a prestazioni sanitarie pubbliche e gli stessi operatori frustrati per le condizioni in cui lavorano, tra ospedalità sovraccarica e urgenza che "scoppia", la Sanità catanese è alle prime "rese dei conti": mercoledì alle 17 scadranno infatti i termini per la presentazione delle offerte relative agli interventi e investimenti nell'ambito della "Missione 6" del Pnrr, veicolati da Invitalia.

E finalmente, con l'avvio delle valutazioni dei progetti, si capirà quanto e se, al di là dei proclami di questi mesi, si è lavorato davvero per non perdere i fondi. Per Catania e provincia si parla di progetti per 71 milioni di euro (66 da finanziamento Pnrr e 5 da Bilancio Asp) relativi a 29 Case di Comunità (tre quelle previste nel capoluogo etneo) e 10 ospedali di Comunità (uno a Catania città), dieci le Centrali operative territoriali previste, per 1,7 milioni di euro. D'altro canto, come ricorda Emilio Vasta, coordinatore regionale della Rete civica della Salute «è appena iniziato il "conto alla rovescia" dei 30 giorni entro i quali gli enti e le aziende

siciliane dovranno aggiornare i piani delle risorse umane nei quali dovrebbero trovare spazio i cosiddetti "precari Covid" da stabilizzare, come da direttiva dell'assessorato regionale alla Salute. E in teoria va bene, benissimo, ma - lancia l'appello/allarme - stabilizzare il personale sanitario post Covid 19 non è bene in sé senza la riorganizzazione funzionale dell'assistenza. Insieme alla stabilizzazione degli operatori si deve subito formarli per l'attuazione della medicina d'iniziativa e prossimità che serve a riequilibrare l'assistenza sanitaria tra territori e ospedali». Inoltre, aggiunge Vasta «le attività e azioni preliminari non possono limitarsi alla costruzione dei nuovi contenitori/strumenti (Centrali operative territoriali, Case e Ospedali di Comunità, Assistenza domiciliare integrata, Telemedicina, tecnologie dell'informazione in Sanità, Unità di continuità assistenziale, cure palliative, ecc...), ma devono essere rivolte, come detto, alla preparazione e formazione degli operatori, esistenti e nuovi, ma anche e soprattutto all'informazione degli utenti, per orientarli alla medicina di prossimità,

interdisciplinare e interconnessa, da cui non si può più prescindere. Se non si dà alternativa di presa in cura più appropriata ed efficiente dell'ospedale e pronto soccorso, com'è adesso, non ci sarà personale sufficiente in numero e finanza pubblica disponibili a risolvere le rispettive carenze, gravissime. Al di là del "libro dei sogni" - prosegue nell'analisi Vasta - della Commissione Salute europea, che prevede "l'erogazione di servizi universalmente accessibili, integrati, centrati sulla persona considerata la comunità e il contesto di vita", la realtà sui nostri territori è ben diversa. Serve la rifunzionalizzazione operativa, metodologica e valoriale di tutte le risorse umane già esistenti, attendere solo quelle che verranno in futuro è infatti un "inganno" irresponsabile. Ecco perché politica e sindacati devono guardare congiuntamente l'interesse dei sanitari e dei pazienti, che non esiste senza il miglioramento dei servizi. Bisogna connettere diritto al lavoro e diritto alla salute».



Peso:13-1%,15-33%



Giovani e crisi Casa, lavoro, studi: check sugli aiuti per gli under 35

Tutti i bonus attivi e quelli in arrivo
che sostengono studenti e lavoratori

di Aquaro, Bruno, Ceci, Dell'Oste, Finizio,
Io Conte, Mazzei, Melis, Uccello — alle pagine 2 e 3

L'ANALISI

Creare una filiera formativa per garantire il futuro

di Daniele Marini — a pag. 3



Dalla casa al lavoro all'istruzione: check up degli aiuti per i giovani in crisi

Tra incentivi e caro vita. L'inflazione oltre l'8% frena i progetti di autonomia degli under 35, che per il 67,4% vivono con i genitori. In attesa dei nuovi bonus, il 34,1% ha contratti a termine contro il 16,3% del totale dei dipendenti

**Michela Finizio
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis
Serena Uccello**

Cambierà ancora il panorama dei sostegni ai giovani. Il decreto Lavoro del Governo – pubblicato in Gazzetta Ufficiale e in vigore da venerdì scorso – delinea due bonus per chi assumerà i beneficiari dell'assegno di inclusione e i «Neet» (i ragazzi

che non studiano e non lavorano). Sono misure, queste previste dal Dl 48/2023, che si affiancano a un set di aiuti per i giovani articolato: bonus, prestiti agevolati e sostegni vari – più o meno datati e più o meno generosi – pensati per favorire l'acquisto della casa da parte degli under 36 o per sostenere il pagamento del canone d'affitto. Ma anche per supportare lo studio, la formazione e le attività culturali in senso lato.

Se è vero che l'efficacia di tutte queste misure potrà essere misurata nel lungo periodo, è altrettanto evidente che le statistiche ufficiali delineano un quadro di forte difficoltà per i giovani, che spesso sono



Peso: 1-25%, 2-89%, 3-29%

più esposti all'inflazione (+8,3% su base annua ad aprile secondo l'Istat) e al conseguente aumento dei tassi d'interesse deciso dalla Banca centrale europea (3,5% il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali).

La fotografia

Quasi sette milioni di giovani fra 18 e 34 anni vivono in famiglia con almeno un genitore. Si tratta di oltre il 67% degli appartenenti a quella fascia d'età. Lo dicono i dati Istat relativi al 2022, che sono pressoché identici a quelli del 2021. In maggioranza sono maschi (quasi 3,9 milioni) mentre le ragazze sono circa 3,1 milioni.

Ma il 40% dei giovani che vive ancora con mamma o papà ha un'occupazione (il 22% sta cercando un lavoro, mentre un altro 37% sta ancora studiando) e forse la spiegazione dell'assenza di una scelta autonoma va cercata nell'alta incidenza del lavoro a tempo determinato fra i più giovani, prima di ricondurla a comportamenti di comodo, pigrizia o all'atavico familismo italiano.

Anche considerando solo i titolari di lavoro subordinato, i giovani fra 15 e 34 anni che hanno un contratto a termine sono il 34% (più di un terzo) del totale. In valori assoluti, si tratta di circa 1,5 milioni dei 4,5 milioni di persone titolari di un contratto di lavoro subordinato.

L'incidenza dei contratti a termine relativa alla totalità dei lavoratori dipendenti (senza limiti di età) è

invece meno della metà, e cioè pari al 16 per cento.

I nuovi bonus sul lavoro

Per favorire l'ingresso nel lavoro dei «Neet», circa 1,6 milioni di giovani che non studiano e non lavorano, il Dl 48/2023 ha introdotto un incentivo pari al 60% della retribuzione a beneficio dei datori che li assumeranno dal 1° giugno al 31 dicembre di quest'anno. Il bonus potrà essere fruito insieme all'incentivo contributivo per l'assunzione di giovani under 36 o con altri incentivi: in questo caso sarà pari al 20% della retribuzione.

Come già previsto per l'assunzione dei beneficiari del reddito di cittadinanza, poi, ci sarà un aiuto per i datori che assumeranno percettori del nuovo Assegno di inclusione, la misura anti-povertà prevista dal Governo a partire dal 1° gennaio 2024. Si tratta di un esonero dal 100% dei contributi previdenziali a carico del datore per chi assume a tempo indeterminato e del 50% dei contributi per le assunzioni a termine. L'incentivo avrà una durata di 12 mesi. Inoltre, se un percettore del sussidio si metterà in proprio, avviando un'attività lavorativa autonoma, gli sarà riconosciuto un aiuto pari a sei mensilità dell'assegno di inclusione, nel limite di 500 euro mensili.

L'autonomia abitativa

Uscire di casa rappresenta, in ogni

caso, una conquista non facile. Con questo obiettivo negli ultimi anni sono stati potenziati i sostegni per l'acquisto o l'affitto di una casa rivolti ai più giovani, nell'intento di favorirne l'autonomia abitativa. Dalle agevolazioni fiscali ai mutui garantiti, gli strumenti fanno leva su una domanda che sembra non arrestarsi. «Trainate dalle agevolazioni, le richieste di mutuo dei trentenni oggi rappresentano l'ultimo segmento di vitalità della domanda», afferma Simone Capecchi, executive director di Crif.

A certificarlo sono i dati dell'ultimo Barometro sui mutui: mentre le richieste di istruttoria nel primo trimestre hanno fatto segnare una contrazione del -23,8% su base annua, continua a essere alta l'incidenza di quelle in arrivo dai più giovani (tra i 25 e 44 anni) che oggi rappresentano il 61,5% del totale. «Alla forte volontà di casa dei giovani, le banche stanno rispondendo con un'offerta mirata, che grazie al sostegno della garanzia pubblica diventa sempre più articolata», conclude Simone Capecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

IL SOLE 24 ORE, 6 MARZO 2023, P. 2-3
L'analisi delle iniziative regionali per lo psicologo di base, anche a supporto del disagio giovanile.

Peso:1-25%,2-89%,3-29%

IL QUADRO

Casa/1

Operazione mutui al 100% in frenata

Scadrà a fine giugno la garanzia all'80% del Fondo Consap sui mutui prima casa ai giovani under 36. Introdotta con il Sostegni-bis (Dl 73/2021) e prorogata con il Milleproroghe, ha fatto nascere sul mercato un'offerta di mutui al 100% - prima inesistente - rivolta ai giovani che non dispongono della liquidità iniziale, nell'intento di favorirne l'autonomia abitativa.

Dopo il successo iniziale (con il picco di 8mila domande a maggio 2022), lo strumento ha però iniziato una brusca frenata a partire dallo scorso autunno, a fronte del progressivo innalzamento dei tassi di interesse. A certificare il calo sono i dati di Consap sulle coperture all'80% erogate dal fondo Prima casa: a fronte di una media di circa 6mila mutui garantiti ogni mese tra maggio e ottobre 2022, le erogazioni sono scese a 2.736 a gennaio e 2.524 a febbraio di quest'anno.

Per sbloccare la situazione era già intervenuta la legge di conversione del decreto Aiuti-ter (la 175/2022), dando la possibilità di attivare la garanzia "potenziata" anche nel caso in cui il Tasso effettivo globale (Teg) risulti superiore al Tasso effettivo globale medio (Tegm) pubblicato trimestralmente dal ministero delle Finanze. Un vincolo inizialmente previsto dalla normativa, al fine di promuovere mutui calmierati per queste categorie, ma che - ora che il Tegm risulta superato dalle più recenti decisioni di politica monetaria - ha reso impossibile per molti istituti continuare ad aderire al Fondo con una propria offerta commerciale.

In vigore anche le agevolazioni fiscali per gli under 36 con Isee inferiore a 40mila euro sugli atti di acquisto di una prima casa stipulati entro il 31 dicembre 2023. In particolare, le compravendite sono esenti dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale; e sugli acquisti soggetti a Iva (ad esempio di un'abitazione nuova, direttamente dal costruttore) viene riconosciuto anche un credito d'imposta pari all'Iva corrisposta al venditore.

— **Michela Finizio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa/2

Affitti, il sostegno delle detrazioni

I giovani inquilini sono i più esposti al caro affitti. Non solo perché hanno redditi più bassi. Ma anche perché tendono a cambiare casa o città più spesso degli altri, per ragioni di studio o lavoro. Così, su ogni nuovo contratto, sono esposti alle mutevoli condizioni di mercato, mentre chi mantiene la stessa locazione per più anni è al riparo dall'aggiornamento del canone se il proprietario sceglie la cedolare secca. Ad esempio, su un canone mensile di 500 euro, l'adeguamento Istat all'inflazione (aprile 2022-marzo 2023) pesa 38 euro. Che si traduce in un rincaro annuo di 456 euro: quasi una mensilità in più.

La portata dei rincari cambia da una città all'altra, con il caso dei grandi centri - da Milano a Bologna - in cui, oltre al caro prezzi, c'è carenza di abitazioni. In mancanza di investimenti pubblici in nuove case popolari, il set degli aiuti a livello nazionale è costituito soprattutto dalle detrazioni fiscali per gli studenti fuori sede e gli inquilini a basso reddito.

Il primo bonus nel 2022 è stato usato da 232mila contribuenti (gli studenti fuori sede o i loro genitori), per uno sconto medio dall'Irpef di 313 euro. Più difficile circoscrivere la platea di chi ha sfruttato le altre detrazioni: il totale di 1,36 milioni di persone - riportato dalle statistiche delle Finanze - comprende anche i beneficiari "non giovani", come i lavoratori che si sono trasferiti fuori regione. Il valore medio di questi bonus nel 2022 è stato 181 euro, ma per i giovani fino a 31 anni (e con un reddito fino a 15.493,71 euro) probabilmente la cifra è più alta: dall'anno scorso, con le modifiche del governo Draghi, il bonus va da 991,60 a 2mila euro.

Brutte notizie, infine, per chi ha difficoltà a pagare il canone: sta venendo meno il fondo per il sostegno all'affitto, che non è stato rifinanziato per il 2023. Per adesso sono ancora "in circolo" le risorse del 2022: l'effetto del taglio, perciò, si vedrà nei prossimi mesi.

— **Dario Acquaro**
— **Cristiano Dell'Oste**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-25%, 2-89%, 3-29%

Lavoro/1

Bonus fino al 60% per assumere Neet

In Italia il 19% dei giovani fra 15 e 29 anni non studia e non lavora: è la platea dei cosiddetti Neet (*Neither in employment nor in education and training*), circa 1,6 milioni. Per favorire l'assunzione di questi ragazzi, il decreto lavoro (Dl 48/2023) istituisce un incentivo ai datori, valido per le assunzioni effettuate dal 1° giugno al 31 dicembre 2023, pari al 60% della retribuzione mensile lorda. Il bonus vale per 12 mesi.

I giovani porteranno in dote l'incentivo se avranno determinati requisiti: età sotto i 30 anni, non essere inseriti in corsi di studio o formazione, ed essere registrati al Programma operativo nazionale «Iniziativa occupazione giovani».

I datori di lavoro dovranno chiedere il bonus all'Inps, in via telematica, e lo percepiranno tramite conguaglio nelle denunce contributive mensili. L'incentivo per i «Neet» sarà riconosciuto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, anche per somministrazione e con apprendistato professionalizzante o di mestiere (sono invece esclusi i rapporti di lavoro domestico).

Il nuovo incentivo sarà cumulabile con il bonus contributivo per assumere giovani under 36 – che nella sua formula potenziata fino a 8mila euro all'anno dalla legge di Bilancio 2023 è ancora in attesa del via libera Ue – e con altri esoneri o riduzioni delle aliquote già previste da altre disposizioni: in caso di cumulo con altre misure, l'incentivo «Neet» scenderà al 20% della retribuzione mensile lorda, per ogni giovane assunto.

La copertura prevista dal decreto è di 80 milioni di euro per il 2023 (da ripartire fra le Regioni con un decreto dell'Anpal) e di 51,8 milioni per il 2024. Le domande dei datori saranno considerate dall'Inps in base all'ordine di presentazione e fino a esaurimento delle risorse disponibili.

—Valentina Melis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro/2

Incentivo legato all'inclusione

Un bonus per i datori di lavoro privati che assumeranno beneficiari dell'Assegno di inclusione, la nuova misura anti-povertà prevista dal Governo a partire dal 1° gennaio 2024: lo contempla il decreto 48/2023 sul lavoro (articolo 10). L'incentivo consiste nell'esonero per 12 mesi dal 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, esclusi i premi Inail, nel limite annuo di 8mila euro, per assunzioni con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, pieno o parziale, o anche in apprendistato. L'esonero sarà riconosciuto anche per le trasformazioni dei contratti di lavoro a termine in contratti a tempo indeterminato nel limite massimo di 24 mesi, inclusi i periodi di esonero fruiti per chi ha assunto precedentemente a tempo determinato i beneficiari dell'assegno di inclusione. Per le assunzioni a termine, il bonus sarà del 50% dei contributi, per un periodo massimo di 12 mesi e comunque non oltre la durata del rapporto di lavoro, esclusi premi e contributi Inail, con un tetto massimo 4mila euro su base annua.

Questi incentivi saranno riconosciuti al datore di lavoro che inserirà l'offerta nel Siisl (il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), che sarà creato per ottenere l'interoperabilità delle piattaforme digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro.

Nel caso il beneficiario dell'assegno di inclusione sia licenziato nei due anni successivi all'assunzione agevolata, il datore di lavoro sarà tenuto a restituire l'incentivo, maggiorato delle sanzioni civili, previste dall'articolo 116, comma 8, lettera a), della legge 388/2000, salvo che il licenziamento avvenga per giusta causa o per giustificato motivo.

Ai beneficiari dell'assegno di inclusione che avvieranno un'attività autonoma o di impresa individuale o una società cooperativa entro i primi 12 mesi di fruizione del beneficio sarà riconosciuto in un'unica soluzione un bonus aggiuntivo pari a sei mensilità dell'assegno, nel limite di 500 euro mensili.

—Serena Uccello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+8,3%
L'inflazione

Il dato annuo

È l'incremento su base annua del costo della vita rilevato ad aprile

34,1%
Assunti a tempo

Under 35 con lavori a termine

Sono i giovani dipendenti con contratto a termine su un totale di 4,54 milioni: uno su tre

67,4%
In famiglia

Due su tre con i genitori

È la percentuale dei giovani dai 18 ai 34 anni che secondo l'Istat vivono in famiglia



Peso: 1-25%, 2-89%, 3-29%

Istruzione

Prestiti «Studiosi», proroga a fine 2023

Nel 2022 i 30-34enni laureati sono il 27,4% in Italia contro il 42% e passa di media Ue. Ce lo ricorda il rapporto sui Bes dell'Istat. Una performance poco lusinghiera che, nonostante i lievi miglioramenti del 2021, ci lascia comunque al penultimo posto in Europa per i giovani con un'istruzione terziaria. Ma questo ritardo viene da lontano ed è imputabile almeno in parte a un sistema di diritto allo studio insufficiente. Prendiamo l'ultimo report del ministero dell'Università (Mur), che si ferma però all'anno accademico 2021/22: risultano erogate 224.591 borse di studio universitarie, in calo rispetto alle 228.936 del 20/21. Se è vero che le statistiche non intercettano ancora l'impatto atteso dai 500 milioni con cui il Pnrr punta ad aumentare gli importi medi di 700 euro e portare i beneficiari a 300mila a fine 2023 e 336mila nel 2024, la diminuzione non è un buon segno. Mentre lo è invece la crescita di 498 euro delle borse, l'anno prossimo, per gli studenti fuori sede e di 291 per i pendolari, disposto qualche mese fa insieme all'adeguamento delle soglie Isee e Ispe, rispettivamente, a 26.306,25 e 57.187,53 euro.

Ancora più indietro appare poi il mercato dei prestiti agli studenti che vanta, nelle statistiche ministeriali, percentuali da prefisso telefonico. Sul punto, va registrata la proroga di "Studio Sì": un finanziamento fino a 50mila euro senza interessi e garanzie per gli aspiranti universitari del Sud che può contare su 93 milioni del Pon Ricerca e Competitività 2014/20 (93 milioni). A occuparsene sono per il 50% Intesa SanPaolo e per il 50% Iccrea con una dote di 46,5 milioni a testa. Al momento, stando a quanto raccolto dal Sole 24 Ore del Lunedì, Intesa SanPaolo - che agli aspiranti universitari offre anche il prestito d'onore "per merito" e ha finora sovvenzionato 49.500 studenti per quasi 430 milioni di finanziamenti, ndr - ha erogato 31 milioni e conta di arrivare a 40-42; Iccrea invece è arrivata a 23. In origine, "Studio Sì" doveva scadere a giugno, ma il Mur ha deciso di prorogarlo al 31 dicembre 2023. Per chiederlo, dunque, c'è tempo fino al 30 novembre.

—Eugenio Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOTE
Dei 93 milioni a disposizione dal 2020, Intesa San Paolo ne ha erogati fin qui 31 e Iccrea 23

Cultura e tempo libero

Ultimo anno per la 18App

È l'ultimo anno per il Bonus cultura da 500 euro che dal 2016 ha visto protagonisti tutti i neo-diciottenni per l'acquisto di libri, biglietti per cinema, concerti, spettacoli di teatro o danza e qualsivoglia evento culturale, oltre a corsi di lingua e abbonamenti a quotidiani e riviste. Per tutto il 2023 sarà ancora possibile utilizzare la 18App, mentre dal 2024 il bonus assumerà la nuova veste riformata contenuta nella legge di Bilancio (legge 197/2022).

Il *restyling* vedrà infatti due nuovi benefit, cumulabili, sotto forma di card virtuali da 500 euro l'una: la Carta Cultura Giovani e la Carta del Merito. Per ricevere la prima il requisito sarà economico: l'Isee familiare del diciottenne dovrà essere inferiore ai 35mila euro. La seconda invece sarà assegnata sulla base dell'andamento scolastico, e vedrà beneficiari gli studenti che concluderanno l'esame di maturità con il massimo dei voti. Il tempo massimo per spendere la cifra delle carte è di un anno dal compimento del diciottesimo anno di età (per la prima) o del conseguimento del diploma (per la seconda), e l'assegnazione seguirà lo stesso meccanismo della 18App, ovvero fino a esaurimento del fondo, pari a 190 milioni di euro.

Sempre in tema tempo libero, da segnalare la Carta Giovani Nazionale, facente parte del circuito Eyca (*European youth card association*) grazie al quale più di sette milioni di giovani europei possono usufruire di sconti in tutta Europa. La carta, in formato digitale, si può richiedere tramite autenticazione sull'Applo, e permette ai residenti italiani tra i 18 e i 35 anni di accedere a diversi sconti, grazie alle partnership stipulate con aziende pubbliche e private, istituzioni e brand internazionali. I vantaggi occupano diversi ambiti, dalla casa all'energia, dai viaggi a tempo libero, sport, cultura, mobilità, formazione e opportunità professionali in Italia e in Europa.

—Margherita Ceci

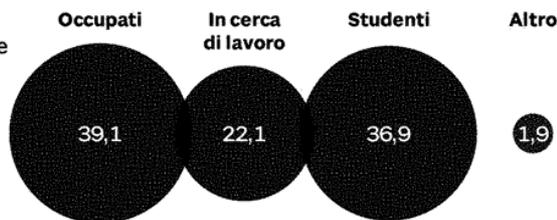
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMBIO
Il restyling in arrivo prevede la sostituzione del Bonus cultura con due card virtuali

IN CASA

La condizione dei giovani under 35 che vivono in famiglia. Dati in %

Fonte: Istat



OCCUPATI MA ANCORA IN FAMIGLIA

Alla fine del 2022, secondo l'Istat, due under 35 su tre vivono in famiglia. Di questi, quasi il 40% si dichiara «occupato»; anche se, evidentemente, non vuole o non può ancora lasciare la casa dei genitori.



Peso: 1-25%, 2-89%, 3-29%

Isee 2023 più alto, prestazioni a rischio

L'analisi del Caf Acli

Valori elevati e famiglie oltre le soglie, ma si guarda a redditi e depositi del 2021

Il valore medio dell'Isee aumenta. Nel 2023 l'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie italiane, utilizzato per accedere e modulare le prestazioni sociali, è cresciuto in media del 12% su base annua e del 14% rispetto a due anni prima.

A dirlo è un'analisi longitudinale del Caf Acli sulle attestazioni rilasciate ad un panel di 408mila nuclei familiari nell'ultimo triennio. A spingere al rialzo sono i redditi e le giacenze medie del 2021, fotografate con l'Isee 2023, che riflettono la ripresa post pandemia e la corsa senza precedenti dei depositi nei

conti correnti. La fotografia scattata, però, rischia di essere troppo datata e di tagliare fuori dagli aiuti famiglie cadute in difficoltà solo più di recente, dopo gli ultimi mesi di rincari e tassi di interesse in salita.

Michela Finizio — a pag. 5

Isee 2023 più alto, prestazioni a rischio

L'analisi del Caf Acli. Su 408mila famiglie valore medio in crescita nel triennio del 14%, ma si misurano redditi e patrimoni del 2021. Giacenze su del 25%

Le conseguenze. Nuclei tagliati fuori dai contributi, annullati gli aumenti sull'assegno unico. Ma la fotografia risulta datata rispetto ai bisogni attuali

Pagina a cura di

Michela Finizio

Inflazione, tassi di interesse e caro energia chiedono il conto alle famiglie italiane, stremate da mesi di rincari. Ma l'Isee 2023 – l'indicatore che regola l'accesso alle prestazioni sociali e l'entità degli aiuti – fotografa la situazione economica di due anni fa. In particolare i redditi e i patrimoni al 31 dicembre 2021. E il valore medio degli indicatori elaborati quest'anno è in aumento del 12% rispetto a quelli dell'anno scorso e del 14,2% rispetto a quelli redatti nel 2021.

Il risultato è che, con un Isee più alto, molte famiglie oggi rischiano di perdere i requisiti per l'accesso agli aiuti o di ricevere importi inferiori. Questo anche se poi, nel corso del 2022 e in questo primo scorcio del 2023, la loro situazione economica è peggiorata. A dirlo è un'analisi del Caf Acli sulle attestazioni rilasciate a 408mila nuclei familiari nell'ultimo triennio (al netto di quelle risultate difformi, rettifiche o ripetute).

La fotografia

Nel 2023 le famiglie prese in esame dal

Caf Acli hanno ottenuto un Isee medio più alto rispetto agli anni precedenti.

Il valore risulta in aumento in tutte le aree del Paese, un po' meno a Nordest (+11% rispetto all'Isee 2021). Stupisce che il trend sia più marcato al crescere del numero di componenti del nucleo: l'Isee della famiglia numerosa (dai cinque componenti in su), su cui grava una spesa mensile più elevata, è cresciuto tra il 14 e il 18% nel triennio, contro il +12% dei single.

Si riducono soprattutto le famiglie con Isee inferiore a 3mila euro: se l'anno scorso rappresentavano il 15% del campione, quest'anno sono il 9,9 per cento. In parallelo, sale sopra la soglia Isee dei 40mila euro un numero maggiore di nuclei, oggi quasi il 4% del campione (+50% su base annua).

Il confronto con lo scorso anno riflette la ripresa post pandemia: l'Isee 2022 era ancorato ai redditi e ai patrimoni del 2020, l'anno più pesante. Eppure il trend risulta in crescita anche rispetto all'Isee 2021, ancorato alla situazione economica del 2019.

Che cosa ha fatto lievitare, dunque, l'Isee delle famiglie italiane? Una prima spiegazione arriva dall'analisi dei dati

dal ministero delle Finanze sui redditi dichiarati: il reddito medio pro capite è tornato a crescere in modo consistente passando dai 19.796 euro del 2020 ai 20.745 euro del 2021, che addirittura segna un incremento significativo anche rispetto al 2019 (di 666 euro). A questo trend si affianca quello delle giacenze

medie dichiarate ai fini Isee, in crescita del 25% in soli due anni: nell'Isee 2023 confluiscono i dati dei conti correnti relativi al 2021, quando il boom dei depositi e l'eccesso di liquidità post Covid toccava il suo picco massimo.

I rischi dell'aumento

Tuttavia, il miglioramento della situa-



Peso: 1-6%, 5-67%

zione economica delle famiglie – fotografato con l’Isee 2023 – potrebbe risultare datato e inadatto a misurare gli attuali bisogni delle famiglie. E la possibilità di elaborare un Isee corrente, aggiornato cioè alla situazione economica dei 12 mesi precedenti, è ammessa nei soli casi di variazione della condizione lavorativa o di drastica riduzione di redditi e patrimoni (rispettivamente oltre il 25% e 20%). Tant’è vero che, su 10,8 milioni di pratiche nel 2022, solo 235.797 erano per Isee correnti.

Per tutti gli altri l’innalzamento dell’indicatore rischia di diventare una trappola. Un valore medio più alto può spingere una famiglia oltre la soglia di accesso alle misure di contrasto alla povertà, tagliandola fuori da assegni o bonus sociali. Si pensi ad esempio alla soglia Isee di 9.360 euro per il reddito di cittadinanza (dal 2024

assegno di inclusione, si veda in basso): tra gennaio e marzo il beneficio è stato revocato a circa 27 mila nuclei, mentre i decaduti dal diritto sono stati 111 mila. Per il bonus gas e luce, invece, l’innalzamento della soglia a 15 mila euro da gennaio 2023 dovrebbe aver evitato questi rischi.

In altri casi un’attestazione più alta può tradursi in una riduzione dell’aiuto modulato in base all’Isee. Ad esempio, potrebbe aver quasi annullato l’aumento dell’8,1% applicato da gennaio sull’assegno unico per i figli: l’importo spettante diventa inferiore e si riduce il vantaggio dell’adeguamento all’indice dei prezzi.

L’orologio dell’Isee, soprattutto, non risulta al passo con l’inflazione che ad aprile è tornata a crescere dell’8,3% su base annua.

I rincari di bollette e del carrello della spesa, insieme al rialzo dei tassi di interesse, stanno erodendo i rispar-

mi. Dopo quasi tre anni di crescita costante, a fine 2022 c’è stata una riduzione di oltre 50 miliardi dei depositi sui conti correnti. Secondo Unimpresa si tratta di una diminuzione del 2,4% in appena tre mesi: a luglio l’ammontare delle riserve delle famiglie e delle imprese depositate nelle banche del Paese era a quota 2.097 miliardi, mentre a ottobre è calato a 2.047 miliardi. Il contesto attuale, insomma, potrebbe aver già messo in difficoltà alcune famiglie. Segnali d’allarme che però, per come è disegnato l’Isee, non possono ancora essere rilevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



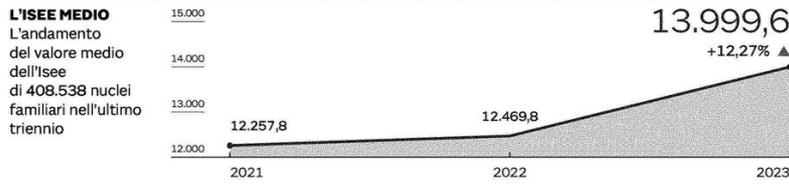
(*) Valore totalmente abbattuto dall’eventuale capitale residuo del mutuo e dalla franchigia. Fonte: Caf-Acli

In netto calo la platea sotto i 3mila euro, ma oggi rincari e tassi di interesse stanno limando i depositi

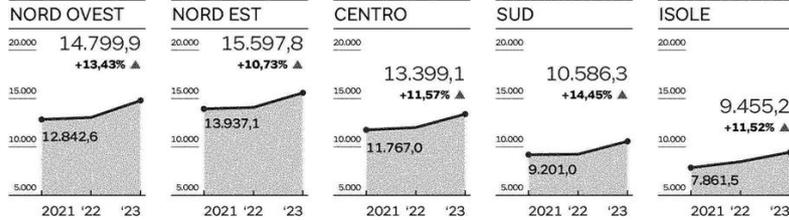


Peso:1-6%,5-67%

Come è cambiato l'Isee



PER MACRO AREA



PER NUMEROSITÀ DEL NUCLEO FAMILIARE

COMPONENTI	ISEE 2022	VAR % 2022/21	ISEE 2023	VAR % 2023/22
1	6.642,8	+5,38	7.464,8	+12,37
2	9.343,4	+2,09	10.463,8	+11,99
3	15.704,3	+0,44	17.595,9	+12,05
4	17.213,2	+1,12	19.235,6	+11,75
5	13.982,1	+1,88	15.954,1	+14,10
6	11.717,8	+2,42	13.577,2	+15,87
7	10.003,7	+2,17	11.616,0	+16,12
>7	9.236,7	+2,46	10.853,3	+17,50

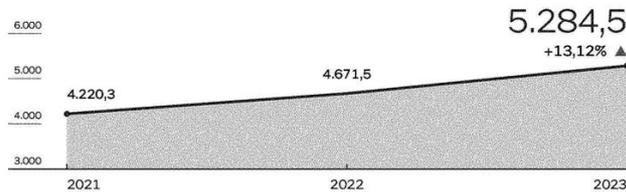
LE FASCE ISEE

La distribuzione dei nuclei familiari del panel per fasce Isee negli ultimi due anni

FASCE ISEE	NUCLEI 2022	VAR % 2022/21	NUCLEI 2023	VAR % 2023/22
0	18.038	-29,46	11.029	-38,86
> 0 a 3.000	43.646	-14,35	29.823	-31,67
> 3.000 a 6.000	77.757	+15,90	77.174	-0,75
> 6.000 a 9.000	64.385	+4,45	65.707	+2,05
> 9.000 a 12.000	44.711	+3,44	47.007	+5,14
> 12.000 a 15.000	35.607	+1,25	36.960	+3,80
> 15.000 a 18.000	29.284	-1,30	30.501	+4,16
> 18.000 a 21.000	23.327	-4,25	24.805	+6,34
> 21.000 a 24.000	18.432	-0,84	19.675	+6,74
> 24.000 a 27.000	13.460	-3,74	15.411	+14,49
> 27.000 a 30.000	10.413	+2,03	11.988	+15,13
> 30.000 a 40.000	19.052	+3,69	22.886	+20,12
> 40.000 a 50.000	5.749	+5,29	8.657	+50,58
> 50.000	4.677	+10,44	6.915	+47,85

LA GIACENZA

Trend della giacenza media ai fini Isee dei nuclei familiari osservati nell'ultimo triennio



LA CASA DI ABITAZIONE NELL'ISEE

Nuclei familiari del panel per tipologia di abitazione ai fini Isee. In percentuale il valore medio della casa di abitazione di proprietà che eccede la franchigia e confluisce nell'ISP (e che andrà poi a pesare per il 20% sull'Isee) è di 31.963,7€

TOTALE
100%



Peso: 1-6%, 5-67%

**ANTIRICICLAGGIO**

Piano dell'Uif
per migliorare
le segnalazioni
con il dialogo

Ivan Cimmarusti — a pag. 8

Antiriciclaggio, piano per segnalazioni che centrano l'obiettivo

Il progetto Uif. Disincentivare le «Sos» prive di interesse investigativo
Più dialogo ma anche controlli documentali sui soggetti obbligati

Ivan Cimmarusti

Il sistema per arginare l'infiltrazione della criminalità finanziaria nell'economia legale rischia di trovare un limite alla sua efficacia: la bassa "qualità" di una parte delle segnalazioni per operazioni sospette (Sos) dei soggetti che operano nel tessuto produttivo e che sono obbligati alle comunicazioni antiriciclaggio, cioè istituti di credito, professionisti, operatori in criptovaluta e altri sia di tipo finanziario sia non finanziario.

Il punto è che le Sos sono in generale aumento, il che rappresenta un fattore positivo. Tuttavia, i contenuti inviati all'Unità di informazione finanziaria (Uif), l'ente antiriciclaggio della Banca d'Italia diretto da Enzo Serata, non sempre sono soddisfacenti. Anche quelli di banche e Poste - cui comunque si deve quasi il 60% delle Sos complessive del 2022 - spesso sono il frutto di elaborazioni automatiche e mancano di un filtro da parte degli analisti. Senza considerare la spesso inadeguata collaborazione delle altre categorie di soggetti obbligati, che si limitano a segnalazioni in alcuni casi scarse e in altri appesantite da documenti senza utilità.

Interlocuzioni periodiche

Il tema è al centro delle valutazioni dell'Uif. Si vuole porre un argine a quella parte di flusso segnalativo che crea "rumore" statistico ma che, a conti fatti, non è spen-

dibile per prevenire la finanza illecita.

Per questo l'Unità ha posto tra i suoi obiettivi strategici quello di disincentivare l'invio di comunicazioni prive di interesse, di favorire lo sviluppo della capacità di far emergere inediti scenari di criminalità finanziaria e di richiamare l'attenzione dei destinatari degli obblighi antiriciclaggio, in particolare delle categorie meno collaborative.

È stato programmato un rafforzamento del dialogo, anche attraverso la pianificazione di interlocuzioni per favorire il miglioramento della qualità della collaborazione attiva. L'intenzione è di accompagnare i soggetti obbligati in un percorso di miglioramento della qualità delle informazioni, affinché abbandonino quel generale appiattimento alla prassi nelle Sos, per far spazio a valutazioni sempre più precise.

Controlli documentali

Le novità vanno anche oltre. Su determinati soggetti, contraddistinti da un alto indice di rischio e da una bassa propensione all'invio di Sos, l'Unità potrà svolgere specifiche analisi e verifiche documentali, anche a distanza.

Un altro strumento che è stato introdotto per favorire una produzione di Sos di qualità è rappresentato dalle "schede di feedback" e dalle "comunicazioni degli esiti delle segnalazioni a basso rischio", inviate come resoconto ai soggetti obbligati. Le prime, in fase di

affinamento, contengono valutazioni comparative della qualità delle segnalazioni, le seconde sono già una realtà. Il primo flusso di esiti, che tiene conto anche dei riscontri investigativi sui contesti segnalati, è stato trasmesso ai soggetti obbligati a partire da marzo 2023 con riferimento alle Sos analizzate nel primo semestre 2022.

Modello vincente

In questo senso, le Sos dei soggetti obbligati hanno anche lo scopo di favorire l'aggiornamento da parte dell'Uif di "schemi di anomalia" e "indicatori di allerta" in modo da individuare l'evoluzione dei fenomeni di riciclaggio. Un modello vincente adottato da tempo e che ha un importante precedente storico: il caso Covid-19. Nel biennio 2020-2021 le comunicazioni dell'Unità hanno consentito ai soggetti obbligati di inviare segnalazioni mirate che hanno permesso agli analisti della Uif di scovare,



Peso: 1-1%, 8-44%



spesso con largo anticipo, frodi sui dispositivi medici e truffe aggravate ai danni dello Stato. Basti considerare che nei due anni menzionati l'Uif ha registrato operazioni "opache" per un ammontare di 13,4 miliardi di euro.

Il tema antiriciclaggio, del resto, è al centro delle valutazioni del Governo. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ha annuncia-

to l'intenzione di un allentamento degli obblighi. Tuttavia, trattandosi di nome Ue, i margini sono stretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 8-44%

Gli obiettivi

1

ANALISI
Attività di controllo
in aumento

Il primo obiettivo dell'Unità di informazione finanziaria è di aumentare l'efficacia dell'attività di analisi finanziaria a fronte dell'ampliamento del patrimonio informativo, delle innovazioni tecnologiche, dell'integrazione internazionale

2

SOGGETTI OBBLIGATI
Favorire
la cooperazione

L'Uif punta a favorire la collaborazione dei destinatari degli obblighi antiriciclaggio, al fine di contribuire al miglioramento della qualità delle segnalazioni per operazioni sospette. In particolare si vuole rafforzare il dialogo con le varie categorie

3

COLLABORAZIONI
Scambio informativo
con altri organismi

Tra gli obiettivi c'è anche l'ampliamento del perimetro delle collaborazioni con altre autorità competenti. Si tratta del rafforzamento negli scambi informativi con il Comitato di sicurezza finanziaria del Mef, con gli organi investigativi e con le autorità di vigilanza

4

PREVENZIONE
La cultura
dell'antiriciclaggio

Il potenziamento della comunicazione su attività, risultati, rischi e proposte ha l'obiettivo di aumentare la diffusione di una cultura dell'antiriciclaggio. Si vuole accrescere anche il colloquio con vari attori istituzionali tramite workshop, seminari e iniziative formative e informative

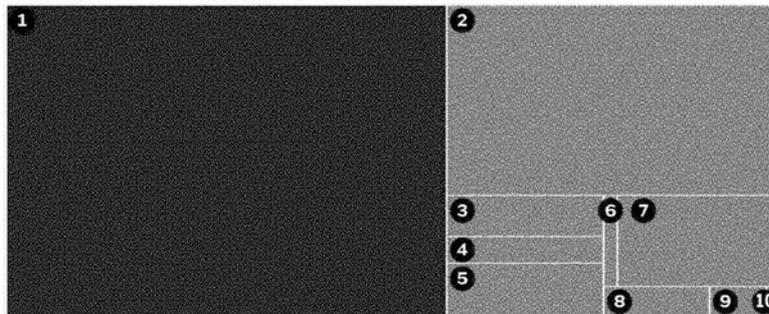
5

POLICY INTERNAZIONALI
Definire standard
e regole uniche

L'Uif si prefigge l'obiettivo di partecipare alle sedi europee e internazionali per la definizione di regole e policy antiriciclaggio armonizzate e rigorose. Un passaggio fondamentale per contribuire alla definizione della cornice disciplinare della nuova autorità europea antiriciclaggio, l'Amla

Il flusso segnalatico

L'andamento delle segnalazioni per operazioni sospette per tipologia di segnalante (esclusa la Pa). Numero segnalazioni 2022 e var. % 2022-18



	SEGNALAZIONI	VAR. %
1 Banche e Poste	89.034	25
2 Istituti di moneta elettronica e di pagamento	40.050	242
3 Assicurazioni	4.184	73
4 Altri soggetti finanziari*	2.660	31
5 Professionisti	5.667	18
6 Operatori in valuta virtuale	826	41.200**
7 Prestatori servizi di gioco	9.266	83
8 Trasporto valori	2.204	419
9 Commercio oro	1.187	175
10 Altri operatori	169	333

Nota: (*) include Sim, Sgr, Sicav, Sicaf, fiduciarie, intermediari e altri operatori finanziari

(**) nel 2018 le segnalazioni da questi soggetti erano solo 2

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Uif



Peso: 1-1%, 8-44%

Intelligenza artificiale, la Ue fissa le regole e rilancia sullo sviluppo

Unione europea

Giovedì voto su obblighi e sanzioni: tutele per i diritti fondamentali

Le commissioni del Parlamento Ue voteranno il regolamento che disciplina l'intelligenza artificiale (l'*AI Act*) giovedì 11 maggio. Il via libera della plenaria dovrebbe arrivare a giugno. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di un settore in rapida evoluzione e che coinvolge un pezzo sempre più importante di economia mondiale, nel rispetto dei diritti e dei valori fondamentali dell'Unione. Gli allarmi sui rischi dell'*AI* crescono e, anche negli Usa, l'amministrazione Biden ha intenzione di introdurre regole e controlli. Il nuovo regolamento Ue (il primo al mondo che disciplinerà in modo complessivo l'*AI* e prevederà obblighi e sanzioni) non

riguarderà solo i colossi del tech ma tutte le applicazioni usate dai cittadini, a prescindere da dove sono state prodotte. I tempi di operatività rischiano di essere inadeguati per una tecnologia in rapida evoluzione.

De Cristofaro, Mazzei e Raffiotta — a pag. 9

Intelligenza artificiale, la Ue gioca la carta del regolamento

La disciplina. Giovedì prossimo le Commissioni Ue voteranno per imporre obblighi e sanzioni differenti in base al rischio. Tutele per i diritti fondamentali. Obiettivo sviluppo per stare al passo con Usa e Cina

Pagina a cura di
Gianluca De Cristofaro
Bianca Lucia Mazzei
Edoardo Raffiotta

Solo pochi giorni dopo che ChatGpt si è adeguata alle richieste del Garante italiano ed è tornata accessibile anche nel nostro Paese, Geoffrey Hinton, considerato il padrino dell'intelligenza artificiale si è dimesso dal suo incarico in Google per potere parlare liberamente dei rischi dell'*AI*.

Diffusione di documenti falsi (immagini, video, notizie), attacchi hacker sempre più sofisticati, costi ambientali, utilizzo antidemocratico dei sistemi di riconoscimento facciale. Gli

allarmi si moltiplicano, ma la contropartita economica (e politica) del primato tecnologico nell'*AI* è enorme e lo dimostra il livello degli investimenti, che nel 2022 è stato di quasi 92 miliardi di dollari e (nonostante la frenata dello scorso anno) è cresciuto di 18 volte in dieci anni (nel 2013 era di cinque miliardi di dollari).

Cogliere le opportunità assicurando però il rispetto dei valori dell'Unione europea è l'obiettivo dell'*AI Act*, il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale che dovrebbe essere approvato giovedì 11 maggio dalle Commissioni parlamentari. La deliberazione finale del Parlamento Ue arriverà a metà giugno ma per la

pubblicazione sulla Gazzetta europea bisognerà aspettare fine anno.

I contenuti

Pilastro portante della nuova normativa è assicurare una tecnologia con-



Peso: 1-6%, 9-51%

forme ai valori dell'Unione in grado di tutelare la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali dei cittadini Ue.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo l'AI Act valuta le applicazioni intelligenti a seconda delle attività che mirano a realizzare, prevedendo, anzitutto, un divieto assoluto di quelle pratiche ritenute incompatibili con i valori europei, come il monitoraggio e la classificazione delle persone fisiche sulla base del loro comportamento sociale (*social scoring*), e le applicazioni finalizzate a distorcere materialmente il comportamento umano.

«Sui divieti ci sono ancora discussioni – dice Brando Benifei relatore del testo e capodelegazione del Pd all'europarlamento –. C'è comunque un'ampia maggioranza a sostegno sia del divieto di utilizzo di telecamere a riconoscimento biometrico negli spazi pubblici (in tempo reale e differito) sia del divieto relativo alla predictive policing, ossia ai sistemi di AI che dovrebbero aiutare ad individuare e prevenire le attività criminali attraverso l'analisi di dati complessi». «Un accordo è stato invece trovato – aggiunge Benifei – sull'inclusione della disciplina dei sistemi ad uso generale come ChatGpt». I sistemi a fini generali non hanno uno scopo determinato ed è quindi difficile classificare il livello di rischio.

Ciò che non è espressamente vietato viene regolato secondo il *risk-ba-*

sed approach che modula gli obblighi di conformità sul livello di rischio (basso, medio o elevato) di lesione dei diritti fondamentali. Più alto è il rischio e maggiori sono gli oneri e le responsabilità degli autori e fruitori delle applicazioni intelligenti; e ciò non vale solo per le società tecnologiche che le sviluppano, ma anche, ad esempio, per le banche e le assicurazioni che le utilizzano.

Il raggio d'azione del regolamento è ampio: non importa infatti dove la tecnologia sia stata prodotta e sviluppata: se riguarderà un cittadino Ue, dovrà rispettare le regole europee. E, in caso di violazioni, potranno scattare sanzioni fino a 30 milioni di euro o 6% del fatturato mondiale annuo (per le Pmi e le startup il 3 per cento).

Gli obblighi

Per le attività ad alto rischio (come ad esempio i sistemi utilizzati per l'assunzione o la selezione di persone fisiche) sono previste regole specifiche, tra cui: l'obbligo di creare e mantenere attivo un sistema di valutazione e gestione del rischio; una particolare attenzione sulla valutazione dei dati utilizzati sui cui si addestrano gli algoritmi; la possibilità che tali sistemi siano supervisionati da parte di persone fisiche (*human oversight*). Ma ancora, e soprattutto, obblighi di trasparenza. È questa una delle questioni più controverse e di non

facile realizzazione, poiché impone, ad esempio, di fornire agli utenti/utilizzatori le caratteristiche e i limiti del sistema, inclusi lo scopo, il livello di sicurezza e i rischi per la salute e i diritti, nonché i dati di addestramento, o in generale i dati utilizzati dal sistema.

Sperimentazione e investimenti

Un altro punto cruciale è la creazione di spazi in cui le imprese siano incentivate a sperimentare nuovi sistemi di AI (*sandbox*). È, infatti, concreto il rischio che l'Ue finisca per regolamentare una tecnologia principalmente prodotta da altri.

Per evitarlo, non bastano le regole sulla sperimentazione introdotte dall'AI Act: servono anzitutto fondi. Dai numeri dell'AI Index della Stanford del 2023 emerge infatti un quadro eloquente: l'anno scorso negli Stati Uniti gli investimenti privati hanno superato i 47 miliardi di dollari, oltre il triplo di quelli cinesi (13,4) e dieci volte più dei britannici (4,3). Per non parlare della Germania (2,3) e della Francia (1,7) mentre l'Italia non è neanche entrata in classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina, gestione dati e finanza.

Sono i campi con il maggior volume di investimenti privati: 6,1 miliardi di dollari per la medicina, 5,9 per il controllo dati e 5,5 per il Fintech (dati 2022)

Divieto assoluto del monitoraggio e della classificazione delle persone in base ai comportamenti sociali



Peso: 1-6%, 9-51%

Le questioni più dibattute

1

Le definizioni

La nozione di «sistemi di intelligenza artificiale» prevista dal regolamento è molto più ampia rispetto alle alternative – come quella proposta dall'Ocse incentrata sui processi di machine-learning – in quanto pone l'enfasi sia sui risultati dell'intelligenza artificiale che sull'origine umana degli obiettivi che influenzano quei risultati, entrambi essenziali per l'individuazione delle responsabilità. Si tratta di una nozione che andrà però verificata nella pratica applicativa.

2

L'ambiente

Affinché lo sviluppo dell'AI avvenga in modo ambientalmente sostenibile, l'ultima versione dell'AI Act, ha incluso tra i sistemi ad alto rischio le applicazioni di rilevazione delle emissioni e quelle che incidono sui beni ambientali e sulle risorse idriche. Un soggetto pubblico o privato che, ad esempio, utilizzasse un sistema di AI per gestire la propria rete idrica, sarebbe obbligato a rispettare tutti gli obblighi previsti per le attività ad alto rischio.

3

L'identificazione biometrica

Uno dei punti ancora discussi è il divieto delle attività di identificazione biometrica e di face recognition per attività di contrasto, sia in tempo reale che in un momento successivo. Negli ultimi emendamenti, l'uso di dati biometrici per categorizzare le persone e inferire dati sensibili rientrerebbe nelle attività proibite, fatti salvi i sistemi di riconoscimento biometrico cosiddetti "uno a uno" al fine di verificare l'identità dell'utente per l'accesso a specifici servizi.

4

Le responsabilità

L'ultima versione dell'AI Act regola anche i sistemi di AI a uso generale (come ChatGpt) e la loro integrazione in altre applicazioni (ad esempio un'applicazione di un Comune che usa ChatGpt per rispondere ai cittadini). Alcuni obblighi, fra cui creare e mantenere un sistema di risk management, documentare lo sviluppo del sistema ed il suo funzionamento, prevedere la supervisione di persone fisiche, riguarderanno non solo chi ha creato il sistema, ma anche a chi lo ha integrato.

5

Le discriminazioni

L'AI può determinare rischi di discriminazione di genere (o di altro tipo), già riscontrati nell'utilizzo di algoritmi elementari e sottolineati dal Report dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere del 2022. Per contrastare ogni forma di discriminazione l'AI Act non solo introduce espressi divieti, ma soprattutto obbliga gli sviluppatori di sistemi di intelligenza artificiale a utilizzare set di dati la cui conformità con il divieto di discriminazioni sia stato preventivamente accertato.

91,9
I miliardi investiti

Le risorse private
Nel 2022 sono stati investiti 91,9 miliardi, in discesa del 26,7% sul 2021 (HAI Stanford University)

35
I sistemi

Di apprendimento automatico
Creati nel 2022: 32 da privati e solo tre da università (HAI Stanford University)

100
I milioni di utenti

La platea di ChatGpt e Bing
Entrambe le applicazioni hanno raggiunto in pochi mesi i 100 milioni di utenti attivi



Peso: 1-6%, 9-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Superbonus, contratti in cerca di garanzie

«Garanzie»: questa è la parola d'ordine nel caso in cui si stia contrattualizzando – o ricontrattualizzando, dopo una fase di stop ai lavori – l'esecuzione di interventi agevolati dal superbonus.

Non sono pochi, infatti, i condomini che – dopo aver rispettato per la presentazione della Cila la data limite del 25 novembre 2022 (con delibera condominiale adottata tra il 19 e il 24 novembre) o del 31 dicembre 2022 (con delibera adottata entro il 18 novembre) – stanno predisponendo contratti con imprese o general contractor per sfruttare l'ultima coda del superbonus già cristallizzato al 110% fino a fine anno. E la stessa situazione potrebbe riguardare anche chi non sia riuscito a rispettare quei termini, ma voglia comunque sfruttare l'aliquota del 90% garantita per il 2023: detrazione importante se paragonata a quella che si avrà dal prossimo anno (70% nel 2024) o da quello successivo (65% nel 2025).

Muoversi ora sembra senz'altro azzardato, ma la possibilità di poter fruire anche della cessione del credito e dello sconto in fattura (opzioni che il Dl 11/2023 limita dal 17 febbraio 2023) ha indotto i contribuenti, da una parte, e le imprese con i general

contractor, dall'altra, a decidere di iniziare i lavori. Non va poi dimenticata la miriade di cantieri sospesi verso novembre-dicembre 2022, a causa dell'incertezza normativa o dell'esaurimento della capienza fiscale degli operatori finanziari o, ancora, della responsabilità solidale dei cessionari (ora ridimensionata dalla legge 38/2023).

— **Elisa De Pizzol**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Pnrr, Palazzo Chigi contro la Corte dei conti “Fa invasione di campo”

La magistratura contabile rileva ritardi e “gravi irregolarità gestionali”
La replica: “Fatto di gravità inaudita, così rischiano di bloccare tutto”

ROMA – Un’invasione di campo «di una gravità inaudita». Così grave, secondo il governo, da bloccare il Pnrr. Perché – recita la traccia dell’irritazione nei confronti della Corte dei conti – i dirigenti pubblici che firmano gli atti del Piano di ripresa e resilienza potrebbero alzare la penna dal foglio se il messaggio che arriva è quello di un blocco continuo dei progetti, per una valutazione troppo arbitraria e rigida sui ritardi. E, sempre secondo l’esecutivo, l’evidenza di questo messaggio è nelle due delibere approvate il 3 maggio dal Collegio del controllo concomitante, l’organo che monitora i programmi economici, tra cui anche il maxi-finanziamento da 191,5 miliardi. E che è chiamato ad accertare «le gravi irregolarità gestionali», cioè «i rilevanti e ingiustificati ritardi nell’erogazione» dei fondi.

Proprio quello che i magistrati contabili hanno fatto con gli atti relativi a due dei 27 obiettivi del Pnrr che l’Italia deve centrare entro il 30 giugno, se vuole richiedere all’Europa la quarta tranche da 16 miliardi. Solo che a Palazzo Chigi non è piaciuto il perimetro della valutazione. Il più infastidito è Raffaele Fitto, il ministro a cui Giorgia Meloni ha consegnato la delega al Piano. La contestazione riguarda più passaggi contenuti nelle delibere. A iniziare proprio da quello che secondo il governo può scatenare

un effetto domino sui dirigenti. Quando illustra le criticità sull’aggiudicazione degli appalti per le stazioni a idrogeno su strade e autostrade, il Collegio parla di «mancato conseguimento della milestone europea». Secondo Fitto, che cita il decreto sui poteri dell’organo contabile, deve essere la Commissione europea, nell’interlocuzione con Roma, a dire se l’Italia ha raggiunto o meno il traguardo. E qui che il governo registra l’invasione di campo della Corte. Tra l’altro in un momento delicato perché Bruxelles sta ancora valutando le misure correttive sui target della terza rata, che vale 19 miliardi. Soprattutto, per la prima volta da quando il Pnrr è nato, il negoziato si allargherà anche alla revisione degli obiettivi del primo semestre: all’Europa si chiederà l’autorizzazione per rimodulare o rinviare alcuni progetti, come quello delle stazioni a idrogeno, oltre all’aggiudicazione di tutti i lavori per la costruzione degli asili nido.

Ufficialmente la magistratura contabile non risponde. Ma un primo segnale arriverà oggi dalla riunione della Giunta dell’Associazione magistrati della Corte dei conti. All’ordine del giorno c’è anche la querelle sul Pnrr. L’orientamento è arrivare a un chiarimento con il governo: nelle prossime ore, i vertici dell’associazione contatteranno Fitto. Con un doppio obiettivo: inquadrare meglio il senso del ragiona-

mento espresso nelle due delibere – un alert, all’interno di un atto che non è una sentenza – ma anche rilanciare la questione della responsabilità amministrativa. Che negli atti sui due progetti del Pnrr è stata affacciata, ma che si vuole portare al più presto sul tavolo di Palazzo Chigi. Già a fine marzo, la presidente dell’associazione Paola Briguori aveva sollevato il tema in un’intervista a *Repubblica*, sostenendo che la proroga al 31 dicembre 2025 dello “scudo erariale” per gli amministratori pubblici – soggetti a sanzioni e demansionamento – è illegittima. Il rischio, per i magistrati, è che la Corte venga tagliata fuori dai controlli sulle condotte dannose di chi gestisce risorse pubbliche. Generando un rischio ancora più grande: aprire le porte del Pnrr alla criminalità organizzata. Prima del tavolo, però, c’è la divergenza con il governo sulle delibere. Con un’aggiunta: a Palazzo Chigi non è andato giù un altro passaggio, quello sul rischio per l’Italia di perdere una fetta delle risorse della quarta rata. La terza è ancora congelata (il via libera è atteso entro venerdì), gettare ombre su quella successiva è per questo bollata come un’altra invasione di campo.

– **g.col** © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:55%



Le tappe



Gli obiettivi
Entro il 30 giugno l'Italia deve centrare 27 obiettivi, dagli appalti per gli asili nido alle colonnine elettriche. Alcuni saranno rivisti



La terza rata
L'Italia sta ancora aspettando la terza rata da 19 miliardi. Per il governo il via libera della Commissione Ue dovrebbe arrivare a giorni



La quarta rata
La quarta tranche dei fondi del Pnrr ammonta a 16 miliardi e riguarda gli obiettivi del primo semestre di quest'anno



Idrogeno
Sono solamente 35 i progetti ammessi ai finanziamenti per la realizzazione delle stazioni di rifornimento a idrogeno sulle strade



Asili nido
L'assegnazione dei lavori procede a rilento. Il governo chiederà a Bruxelles di abbassare la quota al 60% o di rinviare l'obiettivo a fine dicembre

Il nodo della firma dei dirigenti ministeriali: rischiano sanzioni e demansionamento. In settimana il via libera alla terza rata



STEFANO CAROFI/FOTOGRAMMA

▲ Il ministro Raffaele Fitto



Peso: 55%

LE PREVISIONI

Lo shock energetico è passato

I future indicano un nuovo, contenuto rialzo per l'inverno prossimo
Ma i picchi sono alle spalle e il gas non è più la causa dell'inflazione

Luca Pagni

Il prezzo del gas naturale, sui mercati europei, è sceso la settimana scorsa sotto i 35 euro. Tornando così ai livelli del gennaio 2022, con un calo del 60% da inizio anno. Allo stesso modo il Wti, indice di riferimento negli Usa per le quotazioni del petrolio, è tornato sotto i 70 dollari al barile, sui minimi dell'anno, ben lontano dai 121 dollari del giugno 2022, il punto più alto delle quotazioni del greggio raggiunto negli ultimi undici anni.

Basterrebbero questi due dati per capire come la tempesta energetica, che ha avuto il suo apice nei mesi immediatamente successivi all'invasione russa in Ucraina, abbia per il momento esaurito la sua forza. Non è detto che l'emergenza sia definitivamente alle spalle. Ma di sicuro lo scenario da inizio anno è completamente cambiato.

Grazie a un inverno particolarmente mite, gli stoccaggi in Europa sono mediamente pieni al 60%, una quota record che consentirà di contenere i costi per completare il riempimento dei depositi di gas in vista del prossimo inverno. Per quanto riguarda il petrolio, invece, il calo della domanda - non abbastanza sostenuta dalle economie asiatiche - che stanno crescendo meno del previsto - ha frustrato anche l'ultimo tentativo dell'Opec+ di sostenere le quotazioni sopra gli 80 dollari. Non è bastata la decisione presa

meno di un mese fa dallo storico cartello dei principali produttori guidati dall'Arabia Saudita per la riduzione dei barili prodotti giornalmente provocando una riduzione dell'offerta.

Se questo è il quadro complessivo, ci si dovrebbe aspettare anche un sostanzioso calo del dato complessivo dell'inflazione. Perché le quotazioni di gas e petrolio, in particolare nel 2022, con le relative ricadute sulle bollette di famiglie e imprese, nonché sui costi per il trasporto di beni e persone hanno influito non poco sulla perdita di potere d'acquisto.

A sostenerlo sono i più autorevoli tra i centri studi. A partire da Bankitalia che nel febbraio scorso ha pubblicato un report dal titolo "La trasmissione dei prezzi dell'energia all'inflazione nell'area dell'euro". Al suo interno si trova un passaggio che non lascia dubbi: «Nella media dei primi nove mesi del 2022 l'aumento dei prezzi dell'energia spiega direttamente o indirettamente circa il 60 per cento dell'inflazione nell'area dell'euro. L'eccezionale shock energetico - prosegue il documento - ha contribuito al rialzo dell'inflazione complessiva in modo rilevante, nonostante una contenuta elasticità della componente di fondo ai prezzi energetici».

Nonostante questo, la caduta consistente dei prezzi energetici ha solo provocato una lieve (e temporanea) frenata del carovita. Un esempio: a marzo, l'indice della

crescita dei prezzi al consumo dell'Eurozona ha rallentato al 6,9%, rispetto all'8,5% di febbraio. E in effetti, secondo i report degli analisti, «il calo è dovuto a una riduzione dei prezzi energetici rispetto al mese di marzo 2022 (da +13,7% a -0,9%), quando erano aumentati a seguito dell'invasione russa in Ucraina».

Peccato che l'inflazione core, depurata dai prezzi energetici e alimentari, ha invece accelerato al 5,7%. In altre parole, gas e petrolio, in questo momento, non possono essere indicati come i principali colpevoli della congiuntura negativa che sta costringendo le banche centrali a intervenire con continui rialzi del costo del denaro. Ma nei prossimi mesi, con l'approssimarsi dell'inverno, una ripresa delle quotazioni potrebbe infiammare di nuovo la curva dell'inflazione, che in aprile è tornata al 7%. Al momento, i *future* del gas ci dicono che i prezzi sono previsti per il prossimo inverno a un livello medio attorno ai 54 euro al megawattora. In pratica, un rialzo ci sarà, ma non sarà eccessivo. Per trovare i responsabili di chi sta rendendo strutturale l'aumento dei prezzi al consumo bisognerà cercare altrove.

“ L'OPINIONE

Il prezzo del gas naturale è sotto i 35 euro, ai livelli del gennaio 2022
Quello del petrolio è ai minimi dell'anno, sotto i 70 dollari al barile
L'emergenza è finita



Peso: 41%

Salari fermi più superinflazione si amplia l'area del lavoro povero

L'Italia è il Paese con le retribuzioni più basse in Europa e una produttività vicina a zero. I contratti nazionali non si rinnovano, le aziende aspettano che passi la tempesta dei prezzi

Valentina Conte

I salari degli italiani si sono asciugati in media di dieci punti negli ultimi tre anni. A fronte di una crescita nominale del 6%, quella reale che registra l'impatto di un'inflazione mai così alta dal 1988 è stata del -5%. I bonus sono serviti a compensare durante il Covid e dopo, nella grande crisi energetica che ha gonfiato i prezzi delle bollette e poi del carrello della spesa. Ma i bonus non sono eterni, la perdita del potere d'acquisto invece è qui per restare.

Perché l'Italia è il Paese con le retribuzioni più basse in Europa e nei Paesi Ocse. Ha una produttività che rasenta lo zero. Fa fatica a rinnovare i contratti nazionali. E non prevede nemmeno un livello di salario minimo legale come rete di protezione. Ecco che la superinflazione, specie questa asimmetrica, forte soprattutto su alcuni beni e servizi, ha ricadute diseguali e impatta duro su chi sta in basso, divaricando l'area del lavoro povero.

I numeri non mentono. «L'area del lavoro povero si è ampliata, oramai si è poveri anche lavorando in due», osserva l'economista Michele Raitano, docente di Politica economica alla Sapienza di Roma. «I dati Inps sui contratti ci dicono ormai che il 30% dei dipendenti privati lavora con orario ridotto: il 50% fra le donne e il 20% degli uomini. Un dato di sicuro sottostimato. E maggiore di quello rilevato da Istat, perché c'è molto grigio. La superinflazione interviene in questo quadro e lascia sul campo l'abbassamento dei salari».

I salari dei dipendenti privati si sono presentati all'appuntamen-

to con l'inflazione già in picchiata. Giù negli ultimi vent'anni, dal 1996 in poi, dai 20 mila ai 19.500 euro in termini reali, quelli che incorporano le fluttuazioni dei prezzi. Le disuguaglianze salariali si sono amplificate, l'indice Gini che le misura si è impennato del 25%. «Perché c'è molta frammentazione, è esploso il part-time perché le imprese risparmiano sul costo del lavoro», spiega Raitano. «Buchi di carriera, contratti da pochi mesi e poche ore». Quelli che gli economisti chiamano "full time, full year", lavoratori a tempo pieno per un anno intero, sono oramai minoranza. «Il 32% prende meno del 60% della retribuzione mediana, ovvero 1.500 euro lordi, 1.000 euro al mese». È questo l'indice del lavoro povero in Italia.

L'inflazione lavora ai fianchi di un mercato del lavoro segmentato e in competizione verso il basso. Lo fa, come da sua natura di tassa dei poveri, colpendo due volte tanto le famiglie che sono già povere lavorando, rispetto a quelle più ricche. «Il problema dell'inflazione non è che il salario non cresce, ma che non cresce più della produttività», ragiona Andrea Garnero, economista Ocse. «La produttività zavorra ogni possibile trattativa, non ti consente di alzare i salari senza innescare una pericolosa spirale con i prezzi che invece si potrebbe evitare se le retribuzioni crescessero entro o come la produttività».

Ecco il tallone d'Achille italiano. «Un'economia che non cresce, salari quasi fermi, qualità del lavoro che si degrada», riassume Garnero. Il grafico ormai celebre ci dice che l'Italia è l'unico Paese Ocse che in trent'anni ha assistito

alla decrescita, non felice, dei suoi salari: -3% contro +30% di Francia e Germania, ma anche +6% della Spagna. «Fino alla fine degli anni '90 c'era un testa a testa tra il Pil italiano, tedesco e francese. Poi noi siamo entrati nel tunnel dello zero virgola. Anche la produttività del lavoro, quindi dei lavoratori e del capitale, si è piantata attorno al 1995. Il rallentamento è stato globale, anche l'Europa ha perso terreno sugli Usa poco prima del 2010. Ma noi di più e prima».

L'Europa ha cominciato a innovare meno degli Usa. L'era tecnologica ha travolto il Vecchio Continente. «E l'Italia ha completamente mancato quel salto», dice ancora Garnero. «Abbiamo comprato computer per usarli come macchine da scrivere, anziché per cambiare il modo di produrre. E quindi la produttività, che pure era cresciuta dal 1970 al 1995, si è piantata. Questo ha portato alla stagnazione dei salari: linea piatta, con crollo e rimbalzo per il Covid e nel post». Questo non significa che il salario è rimasto lo stesso per tutti. Ma l'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori poco qualificati ha abbassato la media. È cominciata l'era del lavoro povero.

«Il salario è sceso perché sono scese le ore di lavoro».



Peso: 8-94%, 9-24%

ro», prosegue Garnero. «Il part-time involontario è esploso. Dopo la crisi dei subprime, dal 2011 in poi, si sono diffusi anche i contratti pirata. Quasi tutti i contratti nati dal quel momento in poi sono fuori dall'orbita di Cgil, Cisl e Uil. Su 256 contratti dell'archivio Cnel che ho potuto comparare, solo un quar-

to sono applicati a più di 10 mila lavoratori. Il resto anche a uno, due o tre persone». È pur vero che i contratti pirata sono una minoranza rispetto ai mille esistenti, però rappresentano la vera spada di Damocle su ogni contrattazione. Fanno concorrenza sleale e spingono le altre imprese a chiedere ai sindacati condizioni più basse.

Senza parlare dei contratti scaduti, alcuni da molti anni: 570 su 963 depositati al Cnel, equivalenti a 7,8 milioni di lavoratori dipendenti del settore privato in attesa su 13,7 milioni totali. A questi vanno sommati i pubblici che ranno

vano sempre con molto ritardo e hanno appena chiuso quelli scaduti nel 2021. «La vacanza contrattuale è un altro problema cronico per l'Italia, in media c'è un ritardo di due anni, ma nel 2017 abbiamo toccato i 60 mesi», dice Garnero. Rinnovare ora sarebbe benefico per i lavoratori. I datori sono restii perché non vogliono imbarcare l'inflazione, sperando che passi. Ma non passa. E chi lavora è sempre più povero.



NUMERI

CONTRATTI SCADUTI E MINORI GUADAGNI

-3%

Il calo dei salari in Italia negli ultimi 30 anni, contro il +30% di Francia e Germania

570

I contratti scaduti, su un totale di 963 Interessano 7,8 milioni di lavoratori

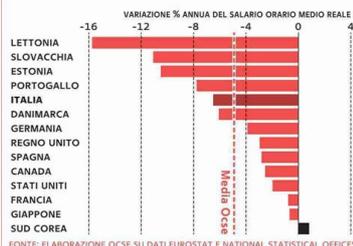
① Tutte le rilevazioni mostrano che i salari reali hanno perso terreno in Italia



NUMERI

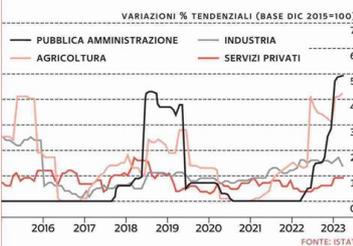
LA CADUTA DELLE RETRIBUZIONI REALI

Tra i Paesi industrializzati solo la Corea mantiene la crescita in termini reali, cioè al netto dell'inflazione. Nel resto del mondo l'arretramento è vistoso



LE BUSTE PAGA IN ITALIA

Le retribuzioni contrattuali orarie settore per settore. Quelle che sono cresciute di più, dal 2015 a oggi, sono quelle della Pubblica amministrazione



ALESSIA PIERDOMENICO/REUTERS/GETTY

GLI INTERLOCUTORI STIPENDI SOTTO PRESSIONE



CALDERONE
È ministro del Lavoro dal 2022



LANDINI
Segretario generale della Cgil



Peso: 8-94%, 9-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



La Meloni pensa ai soldi

Così cambia la tredicesima

**Il governo lavora a un'aliquota agevolata del 15% per l'indennità natalizia
Per lo Stato una spesa di circa 3 miliardi. In busta paga fino a 420 euro in più**

Il sondaggista Masia: «Il consenso si gioca sui temi economici»

ANTONIO CASTRO

Torna a far capolino l'ipotesi di detassare - con una flat tax al 15% - le tredicesime. Un bel regalo per milioni di dipendenti. Per puntellare i redditi, saccheggianti dall'inflazione e dai mancati rinnovi contrattuali. Per iniettare quattrini nell'economia nazionale e far da ricostituente al Pil. Ma anche, politicamente, per dare un bel segnale a quel famoso "ceto medio" fino ad ora escluso da qualsiasi beneficio. L'ipotesi di ridurre le imposte sulla mensilità aggiuntiva natalizia al 15%, come ha ribadito ieri il

Maurizio Leo, vice ministro all'Economia e alle Finanze, è al momento oggetto «di studio» a via XX Settembre. La coperta finanziaria è corta però dopo il taglio del cuneo (...)

segue → a pagina 2

PIETRO DE LEO → a pagina 3



La Meloni pensa ai soldi Cambia la tredicesima Nella busta paga fino a 420 euro in più

Il viceministro Leo rilancia l'ipotesi. Però servono quasi 3 miliardi per premiare il ceto medio. Per l'esperto De Fusco l'intervento «è fattibile e aiuterebbe il Pil»

segue dalla prima

ANTONIO CASTRO

(...) previdenziale per i lavoratori con retribuzione fino a 35mila euro lordi, intervenire pure sulle tredicesime consentirebbe di compiere una poderosa iniezione di fiducia nelle tasche degli italiani. Leo, conversando con il Corriere della Sera, appare super prudente. Tanti buoni propositi in tasca. Ma pochi quattrini a disposizione. Sempre che non saltino fuori risorse impreviste, economie di spesa, tagli alle uscite correnti o riduzione di benefici fiscali (tax expenditures).

Ma quanto costerebbe rendere più consistenti le tredicesime? E su quanto potrebbero contare i lavoratori?

«Da 1,8 ai 3 miliardi», fa di conto il giuslavorista Enzo De Fusco, fondatore della De Fusco Labour & Legal e grande firma de Il Sole 24 Ore, «il che tradotto in soldoni rappresenterebbe in un regalo in busta paga dai 70 ai 420 euro a seconda del reddito lordo».

De Fusco è un tecnico e

non entra (né vuole entrare) nel dibattito politico, però quando c'è da «mettere a terra» un provvedimento monster come questo è l'uomo dei numeri. Ma la prudenza è d'obbligo per non alimentare false speranze. Gli italiani quando si tratta di soldi in busta paga magari non fanno distinzione tra riduzione del cuneo previdenziale o limatura dell'aliquota fiscale. Però sanno far bene di conto e a quello guardano. «Se un lavoratore guadagna 20mila euro lordi», avverte, «nell'ipotesi di tassazione al 15% potrebbe contare su un ulteriore «bonus» di 70 euro». In caso di un reddito sotto i 28mila euro l'integrazione lieviterebbe a 120 euro che arriverà a 200 euro per chi viaggia intorno ai 35mila euro».

E se il governo trovasse i quattrini pure per gli esclusi da tutti i provvedimenti precedenti? «Chi ha un reddito lordo di 50mila euro», spiega il giuslavorista, «potrebbe contare su una integrazione di 420 euro». Non male considerando che il cosiddetto «ce-

to medio» con un netto in busta paga di 1.900/2.000 euro (lordo 50mila euro), fin ad oggi è stato sempre escluso da qualsiasi beneficio.

De Fusco pensa che «il progetto del viceministro Leo sia concretamente realizzabile». Tanto più che per il governo l'eventuale detassazione della tredicesima rappresenterebbe una «scelta strategica anche da un punto di vista della crescita dei consumi».

Ma tecnicamente si potrà fare visto che ormai Natale è fiscalmente dietro l'angolo



«In Italia la tassazione effettiva Irpef e addizionali dei lavoratori, tenendo conto dello sconto già previsto con le detrazioni di imposta, si attesta mediamente al 5% per i redditi fino a 20.000 euro, la tassazione effettiva sale a circa il 10% per i redditi fino a 28.000 euro e raggiunge circa il 20% per i redditi fino a 35.000 euro. Quindi, nel nostro sistema tributario la flat-tax progressiva che tende al 15% è la soluzione ideale».

Resta da vedere, conti alla mano, se l'obiettivo di ridurre la tassazione sulle tredicesime sia sostenibile. «Certo i soldi per tutti non ci sono», mette le mani avanti l'esperto, «ed occorre fare delle scel-

te selettive. Ad esempio, considerando solo il settore privato, per i lavoratori dipendenti che producono un reddito fino a 35.000 euro, il salario corrisposto a titolo di tredicesima mensilità in questo settore ammonta a circa 13 miliardi. Quindi, volendo applicare la flat-tax tendenziale al 15% e considerando la tassazione effettiva e non nominale, si stima un costo di circa 2 miliardi. Se si aggiunge anche il settore pubblico il costo per lo Stato certamente aumenterà».

C'è pure il problema di rendere la riduzione contributiva e fiscale strutturale anche per i prossimi anni. E questo

è sicuramente uno dei nodi da sciogliere «nella prossima legge di bilancio in base a come andranno i conti pubblici e in relazione alle scelte economiche che verranno fatte. Siamo in preda ad una economica altalenante e quindi fare scelte strutturali in questo momento non è facile. Però sono certo che la strada intrapresa è quella giusta e il Paese sarà in grado di affrontare una sfida così importate ed anche vincerla», taglia corto De Fusco.

Se poi si vorrà operare una scelta politica caratterizzante, magari privilegiando i lavoratori con figli a carico (come è stato fatto con il decreto Lavoro per i fringe benefit fino a

3mila euro), magari si tenterà di intervenire per potenziare il potere d'acquisto delle famiglie. Intervendo con strumenti che non rischiano di innescare una rincorsa tra salari e inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BONUS SOTTO L'ALBERO DI NATALE



Proiezione costi
1,8 / 2 MILIARDI per detassare le 13me
fino a 35.000 euro



Ipotesi per introdurre una flat tax
al 15% tendenziale a **35.000 euro**

- Per detassare dal versamento delle imposte sulla tredicesima anche i **contribuenti con reddito fino a 50.000 euro** il mancato gettito complessivo per il settore privato **supererà i 2,5/3 miliardi**

A dicembre i lavoratori **avrebbero un in busta paga un beneficio di**

70 € NETTI	CIRCA 120 € NETTI	200 € NETTI	420 € NETTI
per un reddito prossimo ai 20.000 euro	fino a 28.000 euro	fino a 35.000 euro	fino a 50.000 euro

I LAVORATORI DIPENDENTI PER CLASSE DI REDDITO

Classe di importo della retribuzione mensile	Retribuzioni nell'anno (in euro)	Retribuzione media mensile
Fino a 416,99	1.788.303.684	223
417 - 832,99	9.708.874.102	655
833 - 1.249,99	19.484.489.814	1.038
1.250 - 1.666,99	40.738.779.910	1.470
1.667 - 2.082,99	57.493.967.354	1.866
2.083 - 2.499,99	41.421.253.215	2.272
2.500 - 2.916,99	29.630.415.525	2.691
2.917 - 3.332,99	23.390.598.761	3.114
3.333 - 3.749,99	20.472.697.831	3.531
3.750 - 3.947,99	8.485.113.472	3.846
3.948 - 4.166,99	8.283.782.490	4.055
4.167 - 4.582,99	12.789.661.512	4.362
4.583 - 4.999,99	10.161.795.865	4.780
5.000 - 5.832,99	4.778.949.221	5.374
5.833 - 6.666,99	10.108.898.915	6.218
6.667 - 7.499,99	7.230.963.839	7.054
7.500 - 8.332,99	5.359.857.449	7.889
8.333 e oltre	30.235.904.700	14.517
TOTALE	351.564.307.659	2.195

FONTE: Proiezioni fiscali su dati Legge di Bilancio 2022 elaborate da studio De Fusco Labour & Legal per Libero

WITHUB



Peso:1-23%,2-41%,3-4%